



I sistemi elettorali tedesco e spagnolo

Seminario organizzato dall'Associazione ASTRID

**Trascrizione degli interventi
Testi provvisori non corretti dai relatori**

20 novembre 2007

Indice

Franco Bassanini.....	3
Fulco Lanchester.....	7
Stefano Ceccanti.....	12
Leopoldo Elia.....	18
Roberto D'Alimonte.....	22
Stefano Passigli.....	26
Luciano Violante.....	31
Cesare Pinelli.....	35
Oreste Massari.....	38
Beniamino Caravita di Toritto.....	41
Franco Russo.....	44
Enzo Bianco.....	46
Gianni Faerrara.....	49
Massimo Luciani.....	51
Giuliano Amato.....	54
Luciano Violante.....	57
Roberto D'Alimonte.....	58

Franco Bassanini

I due sistemi, come sappiamo, sono profondamente diversi l'uno dall'altro, però sicuramente sono migliori rispetto alla legge vigente. Rispetto alla legge vigente sicuramente garantiscono un miglior rapporto degli eletti col territorio, con le comunità, con le comunità locali, perché o hanno il collegio uninominale come il sistema tedesco, o hanno circoscrizioni relativamente piccole e quindi gli eletti fanno riferimento a una realtà territoriale limitata e identificabile. Entrambe non usano il meccanismo del premio di maggioranza e quindi non hanno il difetto di provocare la necessità di ricorrere alle coalizioni omnibus. Entrambe assicurano un sufficiente grado di rappresentatività del sistema anche se in termini diversi; come sappiamo il sistema tedesco, garantendo una rappresentanza pressoché proporzionale per i partiti che superano la clausola di sbarramento o che ottengono la vittoria in tre collegi uninominali, che è l'alternativa alla clausola di sbarramento espressa in termini di voti nazionali; il sistema spagnolo, invece, puntando su piccole circoscrizioni, salvo che nelle aree metropolitane, dove le maggiori dimensioni della coalizione consentono una rappresentanza anche alle forze minori. Naturalmente il punto sul quale, Cesare se vieni dentro c'è ancora una seggia... Il punto sul quale questi sistemi, in quanto a base proporzionale, non ottengono gli stessi effetti di un sistema maggioritario è quello di garantire, come dire, che siano gli elettori direttamente a scegliere le maggioranze e i governi. È però noto che neanche i sistemi maggioritari in uso, dal sistema britannico a quello francese, garantiscono in termini assoluti che siano gli elettori a scegliere direttamente le maggioranze e i governi; lo rendono più probabile, ma non lo garantiscono in termini assoluti, dipende dall'assetto del sistema politico e dalla ripartizione sul territorio dei voti; il sistema uninominale a turno unico britannico ha prodotto, nel secolo scorso, in più occasioni, i cosiddetti *hung parliaments*, cioè Camere dei Comuni nelle quali non c'era un partito che avesse ottenuto la maggioranza assoluta, per lo più si ricorreva, come nel caso dell'ultimo

governo Wilson, a governi minoritari, un governo minoritario che governava avendo la maggioranza relativa dei seggi in Parlamento e con un atteggiamento di disponibilità sui singoli provvedimenti di solito del Partito Liberale.

Quindi stiamo parlando di sistemi che consentono di raggiungere molti degli obiettivi che astrattamente sono gli obiettivi di un buon sistema elettorale, non tutti in egual misura, però sicuramente consentono di rappresentare un forte avanzamento rispetto al sistema elettorale vigente. Noi qui vorremmo ragionare sui due sistemi, valutarne gli effetti, nel valutarne gli effetti, fare anche qualche simulazione. Mi pare evidente ma vorrei sottolineare questo punto, che le simulazioni sugli effetti dell'applicazione di un sistema tedesco-spagnolo in Italia non possono non tener conto anche che inevitabilmente un diverso sistema elettorale cambierà l'offerta politica e quindi inevitabilmente anche la distribuzione dei voti: una cosa è pensare come si distribuiranno i voti se si presentano venti partiti perché la clausola di sbarramento è il 2% e addirittura si ripesci il primo partito che prende meno del 2% in ciascuna coalizione, parlo della legge vigente, un'altra cosa è un sistema elettorale nel quale la clausola di sbarramento è il 5% o addirittura il 6% come Casini diceva ieri, no, l'altro ieri, o dove le piccole circoscrizioni alla spagnola con la ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni pongono addirittura le clausole di sbarramento al di sopra del 5%. È chiaro che a quel punto l'offerta politica si riorganizza, le forze politiche devono necessariamente aggregarsi e a questo punto anche le simulazioni devono tener conto di una distribuzione dei voti assai diversa.

Io ho poco da aggiungere se non in questa introduzione due cose: che noi vorremmo che, innanzitutto, si discutesse non dei possibili melange o dei possibili sistemi di compromesso tra il sistema tedesco e quello spagnolo, ma innanzitutto dei due sistemi. Si fa spesso una qualche confusione; si tende, per esempio, a dimenticare che nel sistema tedesco la ripartizione dei seggi avviene in un collegio unico nazionale in cui si tiene conto di tutti i voti espressi nazionalmente, non solo ai fini di calcolare il superamento della sperrklausel del 5%, ma anche al fine di calcolare la quota di seggi che, in base ai voti ottenuti, ciascun partito ha

diritto di avere. Quindi nel sistema tedesco un partito che prende il 6% ha tendenzialmente il 6% dei deputati, salvo averne qualche frazione di punto in più per effetto dell'eliminazione delle liste che non hanno ottenuto il 5% e qualche frazione di punto in meno per effetto del fatto che alcuni grandi partiti possono ottenere dei seggi in soprannumero, ma alla fine, un partito che ha il 6% tendenzialmente, decimale più o decimale meno, prende il 6%. Diverso invece è il sistema spagnolo che tende, come dire, a sovrarappresentare i partiti maggiori e i partiti fortemente radicati in alcune aree del territorio dal momento che la ripartizione dei seggi viene effettuata su circoscrizioni piccole e quindi favorendo le forze maggiori.

L'ultimo punto su cui vi chiederei di riflettere, anche se anche su questo una serie di approfondimenti hanno avuto luogo nei nostri seminari precedenti, è la necessaria connessione di questi due sistemi, per la verità non solo di questi due sistemi, ma certamente di questi due sistemi, con alcune modifiche della legislazione di contorno. È evidente che tanto il sistema tedesco quanto il sistema spagnolo potrebbero essere travolti, aggirati in modo travolgente, se fosse possibile formare liste di coalizione formate da diversi partiti che poi, arrivati in Parlamento, si ridividono in più gruppi parlamentari con deputati, con parlamentari eletti che ritornano ai partiti che hanno dato luogo all'aggregazione o all'alleanza; e quindi è evidente che alcune regole che per esempio esistono nel sistema tedesco e che collegano tanto la formazione dei gruppi parlamentari quanto la permanenza nel tempo del finanziamento pubblico alla presentazione di proprie autonome liste da parte di ciascun partito, sono regole necessarie se non si vuole che i due sistemi abbiano poi effetti completamente diversi da quelli che hanno nei sistemi in cui vengono applicati e da quelli per i quali si pensa a una loro eventuale importazione in Italia. Nel caso del sistema tedesco vi porrei anche un ulteriore quesito: se non sia necessario, come previsto per esempio nella bozza Vassallo, piuttosto che un doppio voto su doppia scheda, prevedere necessariamente un unico voto su un'unica scheda; è vero che questo è una modifica rispetto alla struttura del sistema tedesco non di piccolo momento, però abbiamo altri strumenti e se sì quali, per

evitare l'aggiramento del sistema mediante il collegamento di candidati nei collegi uninominali? Abbiamo altri sistemi del voto unico per evitare il collegamento fittizio di candidati nei collegi uninominali a liste civetta? Appunto, lo schema Vassallo questo lo evita, prevedendo il voto unico e quindi, come dire, a quel punto è inevitabile candidare correttamente i candidati nei collegi uninominali alle liste del partito a cui appartengono.

La mia domanda però è: esistono altri sistemi per evitare l'aggiramento della logica del sistema tedesco a opera della presentazione di liste civetta, del collegamento dei candidati nei collegi uninominali con lista civetta? Perché se non esistono altri strumenti che ci consentano di garantire questo risultato, mi pare evidente che un eventuale importazione del sistema tedesco in Italia richiede però almeno questa variante, perché è ovvio che il collegamento con la lista civetta finirebbe a togliere ogni effetto al funzionamento del meccanismo tedesco.

Modifica dei regolamenti parlamentari; modifica della legge sul finanziamento dei partiti in modo da evitare appunto che gli eletti si ridistribuiscono in vari partiti e in vari gruppi parlamentari; infine, collegamento con la riforma costituzionale, o almeno, con alcune innovazioni nella forma di governo. Qui il punto di riferimento è ovviamente il disegno di legge di riforma costituzionale che è all'esame della Camera dei Deputati, non c'è credo, ma su questo pure vorrei l'opinione di tutti, un collegamento così strettamente necessario come quello che collega questi due sistemi elettorali alle modifiche dei regolamenti parlamentari della legge sul finanziamento dei partiti, però non c'è dubbio che sia l'uno che l'altro sistema funzionerebbero assai meglio se alcuni dei punti almeno di questa riforma costituzionale entrassero contemporaneamente in vigore nel momento in cui la riforma elettorale dovrà essere applicata; innanzitutto per quanto riguarda la riforma del bicameralismo, poiché è evidente che questi sistemi elettorali non escludono il rischio di due maggioranze diverse tra Camera e Senato e quindi un qualche rischio di successiva ingovernabilità, anche se è ovvio che il sistema proporzionale attenua questo rischio, nel senso che impone l'obbligo di costituire maggioranze che siano tali in entrambe le Camere. È ancora più evidente che una

riduzione del numero dei parlamentari renderebbe intanto le liste bloccate, anche se eventualmente su circoscrizioni piccole, più corte e quindi, come dire, si presenterebbero meglio questi sistemi elettorali agli occhi degli elettori. Infine, perché i sistemi a base proporzionale senza premio di maggioranza guadagnano assai se la forma di governo, attraverso meccanismi come la sfiducia costruttiva, dessero, come dire, un contributo alla stabilizzazione delle maggioranze e dei governi. Quindi a me pare che nella nostra riflessione sia utile vedere insieme questi due sistemi elettorali sui quali adesso si sta orientando il confronto e il dibattito insieme con le necessarie modifiche di legislazione di contorno e anche con la riforma costituzionale che è in itinere e che avrà poi un momento, una prova della verità quando arriverà di fronte al Senato; per cui se la si ritiene un complemento necessario di una buona riforma elettorale, sarà utile che anche su questo si eserciti, come dire, un forte impegno degli studiosi in modo da fornire argomenti per sostenerne l'approvazione.

Fulco Lanchester

In realtà ero venuto per ascoltare e semmai reagire, non sicuramente per fare una introduzione e né mi rapporterò alle dodici cartelle che ho inviato perché francamente sarebbe noioso. Se debbo però parlare di sistemi elettorali tedesco e spagnolo, beh, prima di tutto vi vorrei dire che cosa è un sistema elettorale: lo sapete perfettamente, ma è uno strumento tecnico ad alta valenza politica che è composto da un meccanismo e ha una sua logica, ma soprattutto ha degli effetti nell'ambito dei vari ambienti e quindi reagisce e contro-reagisce. È evidente che non si può essere astratti in questo tipo di argomento. Che ne esistono poi dei sistemi che possono essere classificati secondo una statica e una dinamica ci dice che gli elementi del meccanismo sono importanti, ma poi come i collegi, la formula e il tipo di scelta si coordinano assieme all'interno dell'ambiente da uno sviluppo di selettività,

specularità differente. Adesso la nostra attenzione si è concentrata sul sistema tedesco e spagnolo; ebbene, il sistema tedesco nasce da un lungo dibattito derivante dagli anni '20, inizio degli anni '30, la crisi weimariana basata sul metodo automatico e una specularità assoluta portata fino all'eccesso e la necessità di ridurre la frammentazione mantenendo però la proporzionalità tendenziale del sistema. Ridurre la frammentazione con una clausola di esclusione e, nello stesso tempo, utilizzando l'Art. 21 del Grundgesetz, ovvero la normativa contro i partiti antisistema. Questi sono i due elementi essenziali che individuano un meccanismo basato su una formula, anzi su una specularità sostanziale, con clausola di esclusione e di individuazione dei candidati eletti e nel collegio uninominale e nelle liste di collegio di Land, e questo vuol dire in realtà che però è soltanto formale l'elemento di selezione del collegio uninominale perché è un sistema, come ha detto Franco Bassanini, essenzialmente speculare. La clausola di esclusione del 5% è stata individuata come il punto di equilibrio da parte del tribunale costituzionale federale negli anni '50 fra specularità e necessità della stabilità e quindi non più del 5%, perché quando in Baviera si ipotizzò e si applicò il 10%, il tribunale costituzionale federale lo bloccò. Quindi quel tipo di sistema ha funzionato in un ordinamento senza grossi partiti antisistema, selezionando, con l'Art. 21, con la clausola di esclusione dal livello regionale nel '49 al livello nazionale tra il '53 e il '56 e poi con una sostanziale stabilità del meccanismo fino a oggi; l'unica cosa che è stata veramente cambiata è stata la formula dal D'Hondt al Hare-Niemeyer e adesso si discute sulla introduzione del Sainte Laguë e lo si è introdotto negli anni '90 e 2000 per il livello regionale e per alcune città. Ma questo perché? Perché anche in Germania gli interessi dei partiti minori della coalizione di governo hanno inciso: i liberali, hanno richiesto il Hare-Niemeyer negli anni '70, gli altri partiti delle coalizioni negli anni '90 hanno richiesto un sistema di ripartizione dei seggi francamente inincidente ai nostri fini, il Sainte Laguë negli anni 2000. Quindi quel sistema ha dato la possibilità all'ordinamento tedesco di transitare da un bipolarismo tendenzialmente imperfetto negli anni '50, la Große Koalition, all'alternanza

con il governo social-liberale di Willy Brandt e poi negli anni '80 con l'utilizzazione del meccanismo di sfiducia costruttiva ma riandando alle elezioni con Kohl. È un sistema che non vogliono cambiare e che non si discute di cambiare realmente, anche se alcuni ipotizzano sempre, come avevano ipotizzato negli anni '60, di ritornare, di utilizzare il meccanismo maggioritario uninominale a un solo turno.

Il sistema spagnolo è stato utilizzato, voi sapete che l'Art. 63 della costituzione spagnola prevede l'adozione di un sistema proporzionalistico, ma, come è successo in Portogallo e come è successo in Grecia, c'è stata una evoluzione dei meccanismi elettorali e della loro utilizzazione negli anni '70, per cui si è adottata una formula proporzionalistica, il D'Hondt in piccoli collegi e il sistema ha funzionato in maniera sostanzialmente estremamente selettiva, dando un premio ai primi due partiti a livello di collegio e quindi a livello nazionale, ma perché, e questo è uno dei problemi su cui io vorrei poi affondare il coltello, perché la strutturazione della contesa in Spagna negli anni '70-'80 è stata di tipo bipolare strutturato, con grossi partiti che si contrapponevano, il socialista e il conservatore dall'altra parte; in realtà poi c'erano i partiti regionali ma la vera strutturazione era a livello nazionale. La clausola di esclusione non ha mai avuto una funzione. Il sistema, in sostanza, è stato utilizzato anche da Mitterand in Francia nell''85 ed era, in sostanza, il sistema spagnolo. Ora è evidente che due sono le logiche del sistema tedesco e del sistema spagnolo in questo ordinamento, con questa situazione, adesso poi parlerò della Vassallo, ma il sistema tedesco tende a una centripetazione in Italia in questo momento con la formazione di un pluralismo centripeto; il sistema spagnolo teoricamente potrebbe dare luogo a una bipolarismo con rafforzamento dei primi due partiti, ma purtroppo il sistema spagnolo è in collegi piccoli senza collegamento nazionale e a questo punto, in una situazione come quella italiana, che non ha più partiti forti e strutturati a livello nazionale con una contesa che, sì, formalmente può essere evidenziata a livello nazionale, ma non è detto che lo sia, con partiti regionali con differenziazioni regionali forti, può dare adito a una dispersione, cioè alla formazione

all'interno dei collegi di bipartitismo ma nelle circoscrizioni, ma non a livello nazionale. Allora, il problema è la bozza Vassallo-Ceccanti, io ce l'ho dietro, sapete che non soltanto mi è simpatico ma gli voglio anche molto bene, però ha fatto una specie di autodifesa quando a italiani ed europei ha detto: "Io non ho ragionato come accademico, ma ho ragionato – come effettivamente anche Bassanini ha detto che bisognava fare – in una subordinata realistica". La realtà dei fatti è che però bisogna vedere come la subordinata realistica si connette con le necessità di questo sistema al di là del fatto che ci sia un referendum, che Berlusconi in questo momento lo stia utilizzando come una clava e ho la leggera impressione che lui ringrazia moltissimo i promotori del referendum perché questo referendum lo rafforza in una maniera spaventosa, gli dà un'arma formidabile; ma ecco, qual è la logica di questo sistema? Io ho letto con estremo interesse, perché poi me l'ha mandato Stefano, il rapporto, la proposta Vassallo. Come ogni buon, direi, operatore elettorale, si è posto delle finalità. Quali sono le finalità di Vassallo? Le finalità di Vassallo sono quelle di una buona classe politica, di moralizzazione, di rappresentanza, però l'unica cosa di cui non parla è quella, se volete in quei fogli ci sono le finalità di Vassallo confrontate con quelle di Lakeman e Lambert degli anni '50, non si parla di forte e stabile governo. È scomparso, non c'è questo tipo di finalità, perché è evidente che in questo momento nessuno pensa che ci possa essere un forte e stabile governo ed è per questo che il sistema, così come è costruito, è un sistema incrementale che vuole immettere degli elementi di selezione nella rappresentanza ma è molto debole a livello circoscrizionale. In realtà è basato su collegi di dimensioni che sono da 12 a 14 a 16; se lo calcolate su 16 sapete qual'era la dimensione media dei collegi con la cosiddetta proporzionale in Italia fino al '93? Era 20. È vero che c'erano alcuni collegi che avevano 54, ma ce ne erano alcuni che erano molto piccoli e la media, senza fare una analisi del coefficiente di variazione, era 20. Quindi la dimensione media di quel collegio, di quella circoscrizione, è vero che non c'è il collegio unico nazionale, è vero che non c'è il recupero, però è 16 e quindi è piuttosto rappresentativo. È vero però che nella valutazione bisogna

anche individuare che loro hanno fatto un calcolo, vado sul tecnico, sulla soglia di esclusione speditiva di Lijphart, però quel tipo di sistema da 12 a 16 può essere, a seconda del numero di partiti che si presentano all'interno della circoscrizione, molto più selettivo o molto meno selettivo, questo non si sa, è un velo di ignoranza. La ripartizione dei seggi in realtà è di tipo proporzionale con individuazione tendenzialmente uninominale. Il listino non vale niente perché, lo dicono esplicitamente... Il listino non vale nulla, soltanto se un partito riesce a ottenere più del 50% si incomincia sul listino.

Quindi è il massimo possibile, direi che mi devo complimentare per la capacità tecnica di costruire un meccanismo, però è un meccanismo che sembra ancora essere un elemento di comunicazione; è una proposta comunicativa tanto per discutere perché nella realtà poi i soggetti politici faranno poi i loro calcoli, individueranno quali sono i pro e i contro e, come diceva Leopoldo Elia tanti anni fa a Firenze per il 30° della Costituente, nelle leggi elettorali ci sono gli alti principi e la bassa cucina e con ogni probabilità la bassa cucina in questo caso sarà un elemento importante. L'unico problema che mi si pone è se questo sia la fine della transizione; no, questo è l'inizio della transizione ed è questo uno degli elementi più spaventosi della situazione. L'altro giorno, e con questo concludo, un collega intelligente mi disse: "Ma quanto è durato il fascismo?". "Il fascismo è durato vent'anni". "E questa transizione quanto sta durando?". E qualcuno ha risposto "Dura dal '92-'93, allora 15 anni". Io dico che questa transizione non dura da 15 anni ma dura perlomeno dal '68 ed è questo che è drammatico vedendo gli esempi comparati e vedendo il Prof. Bassanini che per andare in una commissione deve essere selezionato da Sarkozy. Il problema è quindi un problema di classe dirigente, di ceto politico e di soluzioni che devono essere recuperate.

Io ho sempre considerato che se nel 1994, oltre al cosiddetto Mattarellum, si fosse fatta semplicemente la riforma dell'Art. 94, con i se non si fa la storia, ma dell'Art. 94 della Costituzione individuando soltanto la necessità di avere la fiducia alla Camera, o in una delle due Camere, beh, quel sistema avrebbe funzionato molto bene e quello è un sistema che dava

maggioranze stabili ma in una sola Camera. Ripeto, cercare di far funzionare un sistema con due meccanismi tendenzialmente maggioritari differenziati è come cercare di fare 13 al totocalcio ed è difficilissimo. Allora il problema è direi molto complesso, quasi drammatico, perché anche ciò che diceva Bassanini “Allarghiamo la legislazione elettorale di contorno, poi ci mettiamo la riforma costituzionale”... Con quali tempi? Tutto è splendido, ma i tempi sono il giudizio di ammissibilità sul referendum elettorale da parte della Corte a fine gennaio e al massimo dopo il referendum alcune... Voi sapete qual è la mia posizione e quindi spero in Santa Corte, ma questa non è politicamente corretto, quindi tutto questo grande programma mi sembra francamente misconosciuto dalle dichiarazioni dell’On. Berlusconi che in realtà sta facendo dei passi molto conseguenti rispetto a quella che è la situazione di blocco sistemico cui ci troviamo davanti. È evidente che bisogna però cercare di risolvere la questione. Certo che la bozza Vassallo, non è che possa assicurare la stabilità e la governabilità, questo è un dato di fatto.

Stefano Ceccanti

Dunque, primo punto: io condivido l’idea che la modifica dei regolamenti parlamentari sia decisiva perché qualsiasi sistema noi mettiamo in piedi conterrà degli elementi di aggregazione. Qui, in questo caso noi abbiamo scelto lo strumento degli sbarramenti; ora comunque congegnati, se noi accettiamo che si costituiscano gruppi per scissione di coloro che hanno superato lo sbarramento distruggiamo il sistema elettorale che stiamo creando. Per inciso però, io dico che questo argomento così come rende operativo il sistema elettorale con sbarramento, rende operativo anche il sistema risultante dal quesito referendario perché nel momento in cui tu dici che la lista che tu fai diventa gruppo parlamentare, non è possibile scinderlo, risolvì il principale difetto della formula del quesito referendario. Per cui, l’argomento che vale per i sistemi elettorali...

Non si può fare una campagna terroristica contro la formula risultante dal quesito referendario nel momento in cui noi adottiamo questa modifica perché o l'argomento è valido per tutti e due i sistemi, per i sistemi a sbarramento e per i sistemi a premio lista o non vale contro nessuno, quindi come funzionerebbe il sistema a sbarramento funzionerebbe anche il sistema risultante da quesito referendario. Il secondo punto è questo però: io qui ho una opinione leggermente diversa da quella di Franco Bassanini. Secondo me le modifiche costituzionali sono anch'esse parimenti coessenziali alla legge elettorale; non sono un po' meno stringenti rispetto alla riforma regolamentare e mi spiego: in particolar modo le due modifiche chiave di cui l'altro giorno non ho potuto parlare perché era una platea meno tecnica e avrei demolito l'attenzione del pubblico. La prima caratteristica dissuasiva sulla crisi di governo non è la caratteristica semplice o costruttiva della mozione ma è lo sfalsamento dei quorum, cioè è il fatto che la questione di fiducia, la fiducia al governo, si voti a maggioranza relativa e la mozione di sfiducia abbia bisogno della maggioranza assoluta, perché se noi togliamo di mezzo il premio e quindi entriamo in un sistema di maggioranze relative, noi dobbiamo proteggere il fatto che la maggioranza relativa possa andare avanti e che si possa abbattere il governo solo col quorum della maggioranza assoluta. Questo, ci ho scritto volumi su questo fatto dello sfalsamento dei quorum, perché quand'anche la mozione fosse semplice, forse collocate diversamente, hanno problema a votare la medesima mozione raggiungendo la sfiducia...Se noi prendiamo l'esperienza storica dei governi di minoranza in Francia, dall'88 al '93, la mozione è semplice, non è costruttiva, ma i comunisti e il centrodestra, non potevano politicamente votare insieme una mozione... Per cui, mettiamola semplice, mettiamola assoluta, non è quello il punto: il punto è il quorum della maggioranza assoluta, questa è la vera caratteristica dissuasiva. La seconda caratteristica dissuasiva: ora siccome su altri punti alcuni mi accusano che voglio prendere il sistema a pezzi, pezzi sì e pezzi no, io controbatto questo argomento sulla parte costituzionale; non capisco perché tanta enfasi sul solo Art. 67 della legge fondamentale di

Bonn e non anche sul 68, perché stanno insieme. Da una parte c'è la difficoltà ad approvare una mozione a maggioranza assoluta, ma dall'altra c'è il fatto che io nel momento in cui, su una questione particolare, ti metto la questione di fiducia e tu mi voti contro si rompe il patto fiduciario e io posso chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento. Questo è Bonn, non è altra roba, cioè per cui o è Bonn per intero o non lo è. Secondo me questi due sono i punti che sono parimenti essenziali, perché nel mondo delle maggioranze relative in cui noi entriamo nella legge senza premio, senza queste cose noi siamo solo con il risultato delle urne e non abbiamo protezione successiva.

Terzo aspetto: ora noi non possiamo fare un dibattito astratto sul sistema tedesco e sul sistema spagnolo perché, appunto, siccome non operiamo integralmente sotto il velo d'ignoranza, noi abbiamo il problema della Lega; ora, mi sembra un po' difficile, poi tutto possiamo proporre, tranne un sistema che a priori dica che la Lega va fuori dalle prossime Assemblee Parlamentari. Non rientra nel novero delle cose politicamente sensate. Ma se io assumo questo come un vincolo e quindi assumo il vincolo che non posso mettere solo uno sbarramento nazionale a prescindere dai risultati territoriali e quindi sono costretto a spostarmi su sbarramenti di circoscrizione perché così devo fare, se io vado su sbarramenti di circoscrizione, gli sbarramenti di circoscrizione devono essere alti cioè devono andare dal 5% in su, perché altrimenti succede quello che dice Lanchester; secondo me Lanchester drammatizza la bozza Vassallo e dice "già che c'è", io penso che ci sia poco, comunque l'argomento di Lanchester porta a dire che un sistema a sbarramenti circoscrizionali, per noi necessitato perché c'è la Lega, deve andare dal 5% in su. Altrimenti è vero che ciascuno dei due partiti, a cominciare dal Partito Democratico, da altri, si mettono a fare: chi perde il congresso regionale in una Regione si fa un partito scheggia e punta... distruggiamo la coerenza di un sistema nazionale. Per cui, visto che la soglia nazionale non la possiamo fare, dobbiamo andare sulle soglie circoscrizionali, le soglie circoscrizionali devono essere alte, altrimenti ci arriva la frammentazione dei partiti medi nazionali ma ci arriva quella dei partiti

territoriali veri e pure degli pseudo-territoriali. Se qualcuno mi trova un altro modo di risolvere questo marchingegno, un altro modo va benissimo, però c'è questo vincolo che secondo me è insuperabile da parte di chiunque. Quarto e ultimo punto: c'è la questione del voto unico. Il voto unico in qualche modo è inevitabile perché altrimenti ci sbucano fuori le candidature di coalizione; altrimenti ritorniamo al Mattarellum su un'unica scheda con proporzioni diverse: il partito che ha l'1% si presenta in 3 collegi uninominali, mi chiede di fargli da desistenza e così entra e si trascina tutti i seggi. Quindi risiamo daccapo col Mattarellum, con proporzioni 50 e 50 e un sistema ancora più oscuro. Se però io adotto il voto unico per evitare che mi accada che è aggirato il sistema, allora è un po' difficile fare proprio come in un sistema tedesco e recuperare quelli della lista bloccata visto che il voto è stato unico e di fatto il voto nel collegio uninominale ha trascinato anche quelli su lista. Perché bene o male, se io perdo il collegio 40-38, io sono quello che ha preso il 38, avrò più diritto io a essere recuperato come migliore dei perdenti nello stile vecchio Mattarellum, piuttosto che uno che è stato sulla lista e che è stato semplicemente trainato dal voto uninominale che è il voto trainante. Cioè, il voto doppio consente di dire metà e metà ma il voto unico si porta, secondo me, logicamente diretto il recupero dei migliori perdenti e non che scattino prima quelli su lista; io la vedo strettamente collegata, poi se qualcuno mi spiega, come diceva giustamente Franco, come si fa a evitare i meccanismi distortivi, le candidature di coalizione, si va al volto doppio, recuperiamo quelli su lista. Però, altrimenti mi sembra giusto... peraltro, in un clima di contestazione radicale delle liste bloccate lunghe, mi sembra difficile giustificare che si ripeschino subito quelli delle liste anziché pensare ai migliori non eletti nei collegi.

Franco Bassanini

Vedi il meccanismo previsto dal Vassallo, i vincenti, poi i migliori perdenti e poi solo in un caso, praticamente impossibile, il capolista della lista bloccata, va benissimo per i grandi partiti, non va bene per i partiti medi, quelli che stanno sopra la soglia di sbarramento ma di poco, perché nessuno di loro arriva al 38%, al 35%. Il rischio è che diventi un terno al lotto legato alle scelte più o meno felici che i grandi partiti fanno sui candidati in un collegio, per cui tu a quel punto non riesci più a eleggere neanche Casini e Bertinotti, per dirne due a caso naturalmente e puramente a caso, perché succede che dipende dalle scelte che fanno i grandi partiti che sono contigui diciamo. Quindi, allora l'idea di dire i vincenti nei collegi uninominali ovviamente, il capolista della lista bloccata a seguire, poi i migliori perdenti potrebbe essere un compromesso che in qualche modo consente di risolvere anche i problemi delle liste minori che al massimo ne prendono uno in una circoscrizione e che possono avere qualche problema col terno al lotto..., visto che questa proposta è stata accolta da due giovani studiosi agli ordini del Prof. Caravita.

Stefano Ceccanti

Cioè, io dico questo, mi serve per aggiungere una cosa in coda: io non ho obiezioni di principio a questo, io ritengo che non sia necessario perché immagino che un Segretario nazionale di un partito medio, anzitutto non si faccia dare il collegio più scalcinato della sua circoscrizione, ovviamente, e poi il fatto della...

Immagino che la presenza di un Segretario nazionale come candidato uninominale faccia un po' la differenza rispetto agli altri collegi limitrofi, comunque, se c'è questo problema da risolvere lo risolviamo, non facciamo... Termino con una questione. Ora, il problema, lo spettro della grande coalizione: è evidente che se noi abbandoniamo un sistema a premio

entriamo in un sistema più incerto in cui nelle eventualità plausibili insieme ai governi di minoranza ci sono anche i governi di grande coalizione; questo non è uno scandalo per nessuno. Tuttavia, un conto è costruire un sistema in cui queste probabilità siano minime, un altro conto è costruire un sistema in cui questa sia l'aspettativa più regolare. Allora, se il sistema è esattamente speculare, per quanto noi possiamo sperare, chi di noi fa parte del Partito Democratico, di avere un grande successo in voti, per quanto Silvio Berlusconi possa sperare di avere una grande maggioranza in voti, per quanto cambi l'offerta politica e sia meno frammentata, non è così irragionevole pensare che alla prima volta in cui si vota con queste regole i due soggetti maggiori prendano più di un terzo dei voti. Con un sistema perfettamente speculare, se i primi due partiti prendono ciascuno un terzo di voti, andiamo dritti alla grande coalizione. Io penso, poi discutiamo delle tecniche, se costruiamo un sistema perfettamente speculare come quello tedesco io penso che non dobbiamo assumerci questa responsabilità di passare da un bipolarismo frammentato e selvaggio all'unica via di uscita che sia la grande coalizione, per questo abbiamo bisogno di alcuni meccanismi non drammatici ma selettivi. Allora, perché non è vero, come qualcuno ha detto l'altro giorno, che la grande coalizione è solo un fatto politico perché sono molte, in metà delle elezioni in Spagna Izquierda Unida ha avuto gli stessi voti che ha avuto la Linke, ma il 10% di Izquierda Unida in un sistema selettivo non ha prodotto governi di grande coalizione, invece il 10% della Linke lo ha prodotto. Allora, sono problemi in parte politici legati a dinamiche politiche però costruiamo il sistema in un modo che sia ragionevolmente selettivo perché l'esito della grande coalizione non sia naturale.

Leopoldo Elia

A me pare che si debba, così, non a scopo psicologico, di una indagine psicologica, ma per capire meglio la ratio di queste proposte si debba un po' risalire, appunto, alle intenzioni, se non proprio alla volontà, perché quella arriva più tardi; l'intenzione è di non ritornare alla prima Repubblica, alla cosiddetta prima Repubblica. Cioè, una volta lasciato il premio e la logica maggioritaria in senso proprio di cui il premio era un surrogato, trovare congegni selettivi che non ci riportino al '93 perché non si può avere nostalgia e idealizzare quel sistema. Una delle cause della crisi è dovuta alla incapacità di modificare quel sistema troppo proporzionale che aveva riscontri solo weimariani, non a caso, quindi non si vuole ritornare a quella... E allora si cercano dei surrogati del premio che era a sua volta un surrogato: i surrogati del premio sono soprattutto, rispetto al sistema tedesco, i piccoli collegi del sistema spagnolo. Non si può dire che il sistema tedesco sia assolutamente speculare perché la soglia del 5% non realizza tutti gli effetti selettivi del maggioritario però per una quota, per una parte, come dicono anche Chiaramonte e Sartori, riproduce alcuni effetti selettivi, di per sé stesso il 5%. E allora qui si trovano, appunto, questi mezzi che dovrebbero impedire il ritorno e questi mezzi sono soprattutto i collegi piccoli, poi il divisore D'Hondt che è stato abbandonato in Germania a favore Hare-Niemeyer e poi infine, ecco il punto più delicato dal mio punto di vista e su questo mi fermo un attimo, è quello del mono voto. Mentre è doppio voto in Germania dal 1953, mentre prima c'era appunto questo mono voto, si è passati al doppio voto in una unica scheda nel '53. Secondo me prima di passare al voto unico bisogna pensarci molto seriamente perché capisco che l'esperienza tedesca ha dei paletti più rigorosi per quello che riguarda i partiti, la loro identità, la legge sui partiti eccetera, però, indubbiamente, una parte forte della dinamica costituzionale tedesca è basata proprio sul passaggio da questo mono voto al doppio voto. Perché? Perché è molto importante il fatto che attraverso quel momento di voto nei collegi uninominali, si delineano, in sostanza, le

alleanze, le coalizioni che poi governeranno perché in queste coalizioni c'è un partito che è il baricentro sostanzialmente della coalizione, per cui gli altri partiti, molte volte, rinunciano: il Partito Liberale o non ha fatto votare il suo candidato o non ha addirittura presentato candidati inizialmente, poi le cose sono andate un po' diversamente ed è stato compensato da Kohl, da candidati cancellieri democristiani con alcuni vantaggi ottenuti non disinteressatamente. Dei vantaggi in sede di proporzionale perché avere 47 più 4 non risolve nessun problema per la CDU, perché col 4 al Partito Liberale, il Partito Liberale non ha seggi, mentre invece se si fa 46 più 5 si arriva a 51. E quindi c'è la possibilità di arrivare al 51 proprio perché il Partito Liberale supera la quota del 5 dello sbarramento. Allora, noi avremmo bisogno di questa dinamica perché i nostri partiti non hanno almeno queste potenzialità da poter prevedere come normalità, malgrado la loro vocazione maggioritaria, che abbiano la maggioranza assoluta. Non avranno, probabilmente, la maggioranza assoluta e allora è bene che questa dinamica di coalizione, Liberali-CDU-CSU, Liberali-Socialdemocratici, Verdi-Socialdemocratici, possa operare e che noi, in una situazione così frammentata come quella italiana, non dovremmo precluderla a priori. Anche perché i difetti del sistema delle liste civetta non so se riproducano veramente quella che era la situazione in cui sono nate queste liste civetta perché io non vedo, perlomeno per quello che riguarda partiti anche medi, ma non vedo che si voglia creare una tale confusione nell'elettorato presentando un candidato anche di un certo prestigio ecc., e poi se ne presenta un altro ma per dividere... Non riesco bene a vederlo, perlomeno, ecco, la tentazione per i grandi partiti non ci dovrebbe essere, ma lasciamo perdere i grandi partiti. Quello che a me dà fastidio è anche un problema proprio di logica istituzionale: voi col voto unico costringete un partito a partecipare alla competizione sui collegi uninominali perché altrimenti non può essere presente nella ripartizione proporzionale. Cioè è una presenza attiva coatta. Non solo, ma tutti quei voti che il piccolo partito ottiene perché si deve presentare all'uninomiale se non ha nulla nel proporzionale, sono tutti voti perduti, coatti in qualche misura, ma che vanno

a priori completamente dispersi potendo votare solo quel partito, non potendo l'elettore votare magari il partito maggiore della futura coalizione. Questi sono inconvenienti gravi, mi pare, perché è frustrante oltre tutto il resto: selezione da piccoli collegi, metodo D'Hondt, in più fare una modifica che in qualche misura ferisce proprio nella loro identità e nella loro libertà di manovra questi partiti piccoli o medi, mi pare una forzatura, ecco una forzatura a priori che, naturalmente sono prontissimo se mi si dimostra che i pericoli siano veramente gravi di liste civetta ecc. ecc., ma indubbiamente io mi sono posto il problema delle liste civetta: quando ero al Senato, nella XIII Legislatura, ho presentato un disegno di legge che estendeva il sistema del Mattarellum al Senato anche alla Camera. Quindi mi ponevo il problema delle liste civetta e dei pericoli dello scorporo, purtroppo il disegno di legge è rimasto nei cartoni degli archivi, ma...Il Mattarellum al Senato era voto unico ... era voto unico necessariamente. Dico necessariamente perché si trattava... Non si deve confondere il Mattarellum che qui viene in qualche misura applicato col recupero dei perdenti.

Franco Bassanini

Per intenderci Leopoldo il dubbio che ho è questo: adesso faccio dei nomi a caso, ma il Partito Democratico decide che a Torino Fassino e la Turco si presentano nei due collegi di Torino dove il Centro-Sinistra è forte e sono collegati a una lista che si chiama Lista dell'Ulivo oppure Lista..., che non è Partito Democratico però ai militanti ecc., gli si dice "Ovviamente lì votate Fassino e votate la Turco poi votate il partito democratico nel voto del proporzionale". A quel punto i due vengono eletti ma ai fini della lista quei due voti non vengono scomputati e, come dire, alterano il funzionamento del meccanismo. Dopodiché tu dici "Sì, però siccome ci sono le norme di accompagnamento quelli devono in Parlamento formare il gruppo dell'Ulivo". E va bene, formano il gruppo dell'Ulivo e il Partito dell'Ulivo

che dopo tre mesi confluisce nel Partito Democratico, cosa che non gli puoi impedire. A questo punto il funzionamento del sistema è completamente distorto.

Leopoldo Elia

Perché non vengono scomutati? Tutti vengono scomutati ai fini...

Franco Bassanini

Ma vengono scomutati se sono collegati, ma se sono collegati a una lista che si chiama diversamente, che si chiama non Partito Democratico ma Ulivo, vengono scomutati dalla Lista dell'Ulivo che non ha preso abbastanza voti come Lista dell'Ulivo per avere quei due seggi.

Io capisco la forza dell'argomento di Leopoldo sull'utilità politica del doppio voto, del voto disgiunto, lo capisco benissimo, mi convince. Quello però che non riesco a trovare è come noi evitiamo il rischio, invece, che si determini uno sconvolgimento del meccanismo dell'attribuzione dei seggi proprio di quel sistema. Perché capisci, il problema è proprio quello: il problema è che in quel sistema chi vince nei collegi uninominali è eletto, non possiamo pensare che non sia eletto. Allora, se chi vince nei collegi uninominali è collegato a liste che non prendono voti nella parte proporzionale perché sono liste chiaramente fasulle, con nomi fasulli e con candidati nelle liste fasulli, a questo punto noi abbiamo alterato tutto il sistema e per quello dicevo che se si inventa qualche cosa che lo eviti bene, se no bisogna prendere atto che la soluzione di Vassallo, su questo punto almeno, è quasi inevitabile, perché tende a salvaguardare il funzionamento di quel meccanismo. Pur avendo i difetti che dice Leopoldo perché se fosse possibile mantenere i vantaggi che ha il doppio voto, il voto disgiunto nel sistema tedesco sarebbe molto meglio.

Leopoldo Elia

Due precisazioni e poi concludo: mi pare strano, un grande partito può creare una grande confusione nei suoi elettori presentando leader che invece di stare nella lista? Come può far sì, adesso dico per dire, Bersani, pinco pallino ...

Capisco la possibilità di questo splittamento per gente poco nota, escluderei che questo possa avvenire per i leader perché tutti riconoscono, non solo Berlusconi, ma probabilmente anche se Scajola si presentasse per un partito diverso da quello delle Libertà la gente non capirebbe, metterebbero a rischio il risultato del candidato ufficiale del partito senza avere la certezza che l'altro candidato poi vinca. Ma comunque, si discuterà se ci siano mezzi tecnici più adatti. Quello che volevo dire è che non si deve confondere la questione del Mattarellum, l'estensione dal passaggio. Il Mattarellum del Senato in cosa consisteva? Che c'era una quota di collegi coperti col plurality, con la maggioranza relativa che aveva più voti. A partire da un certo numero di collegi così coperti si passava al proporzionale, a un proporzionale relativo alla cifra: votanti per cento moltiplicata e divisa... Insomma il numero dei voti per cento diviso dai votanti e si facevano le graduatorie. Ora questo si fa, questo meccanismo è incluso nel sistema Vassallo perché c'è il recupero dei perdenti nei collegi, quello si imita il Mattarellum-Senato in senso proprio, mentre invece il sistema che permetteva lo scorporo e le liste civetta, quello era alla Camera. Al Senato questo pericolo evidentemente non c'era perché c'era questo passaggio, appunto... Ecco, va bene. Grazie.

Roberto D'Alimonte

Volevo presentare dei dati...perché credo che soltanto con i dati possiamo renderci conto degli effetti dei sistemi che vengono proposti in questi giorni. Per fare le simulazioni che vi propongo ho dovuto fare delle assunzioni: nel caso dello spagnolo, che è il primo sistema che ho simulato, ho utilizzato i voti del 2006, questi sono aggregazioni ma con i voti del 2006, e

ho utilizzato il metodo D'Hondt dello spagnolo applicato alle province italiane. Il che vuol dire che la dimensione media delle circoscrizioni sono all'incirca 6,7 contro una dimensione media delle circoscrizioni in Spagna che è 5,6. quindi non siamo lontani..., scusate è il contrario, 5,6 il Italia, nelle province italiane, e 6,7 il Spagna. Quindi come dimensioni, pur applicandole sulle province italiane, non siamo lontani dalla Spagna perché naturalmente in Spagna sono meno circoscrizioni, meno seggi, son 350 io invece ho simulato su... Molto più ampia perché qui si parla di 5,6 come dimensione media. Queste sono le aggregazioni, ripeto sui voti del 2006, poi uno può discutere se qualche aggregazione ma..., diciamo, che i risultati non sono così sensibili rispetto alle distribuzioni dei voti salvo distribuzioni dei voti completamente fantasiose. Quindi vediamo la prima simulazione con Forza Italia e AN separate.

Il punto importante non è tanto il Vassallo o lo spagnolo. Il punto importante è il D'Hondt e la dimensione media delle circoscrizioni. Per questo il dato fondamentale è che in questa simulazione la dimensione media delle circoscrizioni è 5,6, mentre il Spagna è 6,7. Allora, voi vedete qui, in Italia è 5,6 e in Spagna 6,7, cioè in Italia le circoscrizioni sarebbero più piccole con le Province; ora io sto cercando questa cosa qui, funziona? Sì, funziona! Allora, qui che cosa ricaviamo noi da questa simulazione con Forza Italia e AN separate? Noi vediamo l'effetto importantissimo che voi conoscete dello spagnolo di sovrarappresentazione, vedete, i partiti che ottengono più voti, il primo partito e qui passa dal 37, in questo caso l'area PD, al 48, a quasi il 49% dei voti; la sovrarappresentazione del secondo partito, in questo caso vedete è minore, ma comunque non irrilevante. L'altro effetto che voi conoscete, soprattutto Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena che vedo qui che conoscono molto bene questo effetto, è il dimezzamento della Sinistra ma anche la sottorappresentazione della nuova DC. Questa simulazione, quindi, fa capire quali sono i problemi politici, i problemi politici dell'applicazione di un sistema spagnolo vero in questo Paese. Faccio notare che anche in una situazione particolarmente favorevole al Partito

Democratico, il Partito Democratico potrebbe sì fare un governo di minoranza, ma è realistico che riesca a fare un governo di minoranza? Pongo solo la domanda. L'altra simulazione è anche questa interessante, forse più interessante, perché in questo caso Forza Italia e AN sono state aggregate e voi sapete, ma io credo che una delle ragioni della proposta Veltroni fosse quella, adesso forse è obsoleta, di offrire a Berlusconi e a Fini uno scambio tra il premio di maggioranza e un sistema elettorale con un costo seggi tale da favorire in maniera sensibile l'aggregazione tra Forza Italia e AN o, alternativamente, tra Forza Italia e UDC. In questo caso io ho simulato l'aggregazione Forza Italia-AN e voi vedete il risultato sarebbe un sistema in cui diventa più votale il nuovo Centro, la nuova DC, pur con una sottorappresentazione notevole. Questo per quanto riguarda lo spagnolo. Adesso passo al tedesco. Dunque, sul sistema tedesco vorrei dire due cose in risposta a cose che ho sentito: la prima è che il sistema tedesco è un sistema assolutamente proporzionale, è solamente proporzionale se viene soddisfatta la condizione che tutti i partiti superano la soglia del 5%, tranne che per un effetto che in Italia è poco studiato e che io non sono riuscito ancora a studiare. La vera disproporzionalità in Germania a partire dal 1990, io non so se l'abbia detto Fulco e mi dispiace di non essere stato presente, la vera disproporzionalità nel sistema tedesco vero in Germania dal 1990 non deriva dalla soglia del 5% ma è derivata dal meccanismo dei mandati supplementari. Sia il governo Kohl '94-'98 che è il secondo governo Schröder hanno beneficiato in maniera significativa di questo fenomeno dei mandati supplementari che è andato crescendo nel sistema tedesco per ragioni sulle quali non entro; dico che in Italia l'applicazione del sistema tedesco, mentre la soglia di sbarramento potrebbe non essere disproporzionalizzante, perché il punto è che noi abbiamo due fenomeni da studiare, la riduzione della frammentazione che deriva dalla riduzione del numero dei partiti e qui la soglia, effettivamente, ha un impatto, ma l'altra componente della frammentazione, voi sapete, è la distribuzione relativa dei seggi. Cioè a dire la presenza di due grandi partiti e la presenza di due grandi partiti non è favorita solo, anzi potrebbe non essere favorita affatto,

dalla soglia del 5%, ma è favorita da meccanismi fortemente disproportionali come lo spagnolo che abbiamo visto poco prima. Questo, nel sistema tedesco, non esiste: nel sistema tedesco l'unica fonte di disproportionalità sono i mandati supplementari; in Italia questa fonte di disproportionalità però, potrebbe essere superiore rispetto alla Germania. Perché? Perché mentre in Germania i mandati supplementari sono aggiuntivi, perché come sapete non devono entrare, in Italia, invece, non potendo o non volendo modificare la Costituzione diventano sostitutivi o sottrattivi se mi permettete e l'aumento.... No, non è un dramma, io sono semplicemente un analista. No, scusate, ma dipende dai numeri. Io non demonizzo gli effetti di disproportionalità, anzi io sono uno che ama la disproportionalità, quindi non mi confondete con i proporzionalisti. Io sono favorevole alla disproportionalità, io credo che in Italia ci sia bisogno di sistemi disproportionali e non di sistemi proporzionali. Qui sto facendo solo l'analista, sto dicendo che la disproportionalità del sistema tedesco in Italia è una funzione del numero dei mandati supplementari e il numero dei mandati supplementari in questo momento non è stimabile perché bisognerebbe fare delle assunzioni e dei calcoli che io non ho ancora fatto. Comunque questo è il sistema tedesco con...

Quello che vorrei dimostrare col sistema tedesco e che ho cercato di scrivere è che col sistema tedesco gli unici partiti che veramente risultano vincitori sono l'UDC e Forza Italia, questa è una cosa che avevo già detto qui un mese fa quando ci siamo visti l'ultima volta. In questa simulazione in cui io do al Partito Democratico lo stesso numero di voti che ha avuto la SPD tedesca, lo stesso numero di voti che ha la Socialdemocrazia svedese, lo stesso numero di voti con cui Blair ha vinto le ultime elezioni in Inghilterra, quindi un risultato soddisfacente per il Partito Democratico, voi vedete quale situazione si genererebbe col sistema tedesco; e cioè a dire il Partito Democratico non riuscirebbe, e qui tenete presente che ho inserito una sinistra socialista per fare un piacere al Partito Democratico perché non è affatto detto che la sinistra socialista riesca a superare la soglia del 5%. Per cui, col sistema tedesco, le scelte che avrebbe il Partito Democratico, l'ho detto e lo ripeto, sono o la grande

coalizione o niente a condizione di escludere la sinistra radicale, mentre nel caso di Berlusconi, Berlusconi avrebbe come alternativa o la grande coalizione o la coalizione di centrodestra, magari scegliendosi gli alleati. Ho finito, le altre simulazioni è inutile che le faccio vedere perché ripetono più o meno..., sono sempre varianti... Ho tolto la sinistra socialista e così via ma il risultato è sempre lo stesso.

Tenete presente che ho fatto queste simulazioni sottostimando apposta Forza Italia, perché ho voluto sovrastimare, questi non sono voti del 2006, questi sono misti, sono esercizi: io ho sovrastimato il Partito Democratico, ho sottostimato Forza Italia per far vedere come nello scenario più favorevole, perché nello scenario più favorevole ho anche incluso una nuova DC all'11 che è tutto da vedere se la nuova DC, o il nuovo centro arriverà all'11. Quindi, nello scenario più favorevole, nei limiti dinamici che credo anche D'Alema mi voglia riconoscere, lo dico con simpatia perché D'Alema mi accusa di fare delle elaborazioni statiche, però, certo se uno mi dice che il Partito Democratico può arrivare al 45% dei voti in Italia, tanto di cappello, ma io non ci credo... Quindi io ragiono in termini storici e in termini comparati. Ragionando in termini storici e in termini comparati, socialdemocrazia svedese e via discorrendo, nello scenario più favorevole al Partito Democratico, io dico che il Partito Democratico ha come alternativa la grande coalizione o niente.

Stefano Passigli

Io sarei tentato di lasciare accese le proiezioni e le simulazioni che ha fatto D'Alimonte ma in realtà lui sa già, ne abbiamo parlato in un'altra occasione, che c'è una obiezione metodologica di fondo: io sono convinto che il cambiamento di legge elettorale cambia i comportamenti elettorali e soprattutto non si può credo fare simulazioni, o ne dobbiamo fare tante, in cui la variabile poi diventa la sinistra socialista, se sceglie di bloccare con la sinistra,

chiamiamola radicale, oppure se sceglie di bloccare, qualora si senta sotto soglia, con il Partito Democratico, oppure se corre sola. La stessa cosa avviene nel campo del centrodestra, non sappiamo quanto il cambiamento di legge elettorale possa facilitare la crescita dell'UDC a scapito di Forza Italia. Quindi diciamo sono simulazioni che vanno prese con molta riserva, tant'è che i dati che oggi Roberto ci dà sono diversi dagli stessi che lui dava sul Sole 24 Ore il 25 ottobre, ma anche in maniera abbastanza significativa, perché abbiamo per esempio una sinistra che va dal 10,3 all'8,1 al 7,8, abbiamo un PD soprattutto stimato il 25 ottobre al 31, oggi tra i 35 e il 39.

No, sono esercizi. Appunto dicevo, non mi sembra che si possa orientarsi tra diverse leggi elettorali sulla base di queste simulazioni. Io credo che ci si debba orientare sulla base di considerazioni sistemiche di altra natura. Quali sono queste considerazioni sistemiche? Queste ci portano, temo, fuori strada. Sono estremamente interessanti, sicuramente i leader politici che dovranno poi scegliere al tavolo delle riforme ove orientarsi, ne terranno ampiamente conto, credo che in questa sede noi si debba, invece, guardare ad altri aspetti per orientarsi. Allora, innanzitutto che cosa chiediamo a delle leggi elettorali, qual è l'obiettivo della possibile riforma? Credo che siamo, lo abbiamo detto tante volte, d'accordo su una legge che dia stabilità ai governi che però, e questo è un fatto abbastanza nuovo, prima eravamo molto pochi a sottolineare la necessità di maggioranze omogenee, questo ormai mi sembra entrato nel dibattito politico e nella consapevolezza degli studiosi, cioè una legge elettorale deve assicurare non solo stabilità dell'esecutivo ma, nell'ambito di governi di coalizione nei quali mi sembra continueremo a muoverci per abbastanza tempo, coalizioni omogenee. Poi dobbiamo anche assicurare che non venga premiato il trasformismo parlamentare, cioè che non ci sia un incentivo ai ribaltoni pur conservando, credo, e questa è una opzione, una scelta di valore mia, una qualche flessibilità perché noi come paese abbiamo scelto nell'ultimo referendum di mantenere la forma di governo parlamentare: un conto è far sì che i ribaltoni non siano incentivati e altro è quello di dire che, nel corso della

legislatura, di fronte a situazioni che possono essere anche molto diverse da quelle iniziali della legislatura, parlo di situazioni internazionali, di crisi economiche, di questioni che possono incidere sulla distribuzione anche del consenso, non si possa giungere a coalizioni parzialmente, almeno parzialmente, diverse. Allora, se questi sono i parametri sui quali basarci per una scelta, mi sembra che le proposte sul tappeto siano molto interessanti, cioè che sia interessante, ovviamente, il sistema tedesco e qui non è una scelta in assoluto, è una scelta che tiene conto di quell'invito alla subordinata realistica che veniva fatto da Franco inizialmente. È chiaro che le prime scelte potrebbero essere diverse. Ognuno di noi ama..., molti di noi amano il francese, altri altri sistemi ma è chiaro che dobbiamo tenere conto di quanto è possibile, realisticamente possibile: quindi sistema tedesco o proposta Vassallo. La proposta Vassallo è una proposta molto più elastica rispetto al sistema tedesco perché, appunto, tutto dipenderà da che cosa? Dalla dimensione della circoscrizione. Tra le cose più importanti mi sembra che questo sia il punto fondamentale. Allora esaminiamo un momento, il sistema tedesco lo conosciamo, pregi e difetti ce li siamo detti tante volte, esaminiamo un po' più approfonditamente la proposta Vassallo, ipotizzando che possa essere quella la proposta da cui si comincia a discutere a un tavolo. A me sembra che sia essenziale innanzitutto però che, insieme al discorso della riforma elettorale, si faccia il discorso della riforma costituzionale: veniva detto qui inizialmente che devono procedere in parallelo. Confesso che avrei molto gradito che avvenissero nella stessa Commissione perché vi è un'ovvia connessione. Ormai sono incardinate in Camere diverse, peccato che siano incardinate in Camere diverse perché la connessione sarebbe stata molto più stretta e la stabilità dei governi dipende, per esempio, anche da strumenti costituzionali tipo la sfiducia costruttiva. Quindi io credo che noi, a livello di Seminario di studio, dovremmo insistere che assieme alla riforma della legge elettorale, se si va in direzione di una proporzionale tedesca più o meno corretta dalle proposte di Vassallo, si vada anche alla adozione dello strumento della sfiducia costruttiva. La riforma dei regolamenti: va da sé che su questo credo che vi sia

veramente un consenso universale perché è uno degli strumenti con cui si contrasta il trasformismo parlamentare. Vediamo allora nei meriti e nelle debolezze la proposta Vassallo. A me sembra che il punto fondamentale sia quello, lo dicevo, della soglia: la soglia implicita, dipende non solo dal numero di seggi chiaramente della circoscrizione, ma dipende anche da quanti partiti si presenteranno e concorreranno per l'attribuzione di quei seggi perché è molto diversa, comunque la mia netta impressione è che quando Vassallo parla di una soglia a livello di 16 seggi tra il 4 e il 5 sottostimi decisamente la soglia, che la soglia reale sia intorno, invece, al 6 e che diventi intorno all'8 nel caso di una circoscrizione che preveda solo 12 seggi. Comunque su questo possiamo chiedere, per esempio ad Agosta, al Ministero degli Interni eccetera, di fare simulazioni più accurate basate anche sul possibile numero di partiti che si presenteranno. L'altro punto molto importante è se avere il recupero sui migliori perdenti, oppure sul primo di lista e poi i migliori perdenti. Qui sarò molto rapido: dico che noi abbiamo un interesse a che le classi politiche nazionali, i vertici dei partiti nazionali non vengano indeboliti; abbiamo già troppe spinte al localismo, al notabilato, alla frantumazione dei partiti nazionali. Credo che mantenere una garanzia di continuità alle élite politiche nazionali, parlo dell' élite politica della dirigenza nazionale, di poche persone per ogni partito, credo che sia estremamente importante per i piccoli e medi partiti. Per i medi partiti, che eleggerebbero al massimo un deputato per circoscrizione e che probabilmente non lo eleggerebbero in un collegio, lo eleggerebbero appunto grazie al meccanismo dei migliori perdenti, è estremamente difficile stabilire in quale collegio si determinerà, perché dipende dagli altri candidati, dipende da minime fluttuazioni. Ci sono circoscrizioni in cui ci sono 3 o 4 collegi che hanno più o meno la stessa percentuale e allora presentandosi in un unico collegio non abbiamo nessuna garanzia che la dirigenza nazionale dei partiti, e ripeto io ritengo importante stabilizzarla il più possibile, che la dirigenza nazionale dei partiti col meccanismo dei migliori perdenti possa essere recuperata. Quindi, direi che dovremmo comunque prevedere, mi sembra lo proponesse Franco Bassanini appunto, il primo della lista

e poi i migliori perdenti, anche perché sennò non si capisce francamente a cosa serve la lista se non a quello di..., no nemmeno a quello di fare votare con voto diviso il candidato di collegio e la lista. Perché se abbiamo il voto unico e non recuperiamo, salvo casi assolutamente eccezionali, nessuno dalla lista mi chiedo a cosa serve la lista francamente. Allora, il punto è adesso il voto unico: io sono perfettamente d'accordo con quello che diceva Leopoldo a proposito dei rischi del voto unico. È chiaro che il voto unico ha anche qualche vantaggio. È evidente che il discorso sulle liste civetta è un discorso da tenere in considerazione, però guardiamo i vantaggi innanzitutto del doppio voto: il doppio voto abitua gli elettori dei partiti minori, medi, a votare per il loro partito nella lista, esprimendo il voto di lista e la lista potrebbe essere... i voti di lista quelli che danno tecnicamente e giustamente l'indicazione per la ripartizione proporzionale, ma spinge poi a stabilire un rapporto continuativo e stabile con il candidato del partito maggiore. Cioè cosa vuol dire? Facilita la formazione di alleanze, facilita la formazione di alleanze pre-elettorali, che è uno dei punti deboli che alcuni di noi vedono, o che ho sentito criticare, nel Vassallum o nel sistema tedesco. Non è affatto vero che in Germania storicamente non si formano coalizioni prima delle elezioni: si formano in chiare indicazioni che vengono proprio dal comportamento degli elettori nei collegi, perché i partiti medi danno indicazioni a quelli che non eleggono nel collegio, danno indicazioni ai loro elettori di chi votare e per chi votare; non è un caso che si siano stabilite appunto delle sostanziali stabilità di alleanze in cui a livello regionale ci si può comportare diversamente, ma a livello poi dei Länder o a livello nazionale le indicazioni sono molto chiare, chi vota liberale sa benissimo che andrà a una coalizione con la CDU e viceversa, i Verdi con l'FDP ecc. ecc.. Quindi io credo che sia molto interessante splittare il voto perché questo favorisce la formazione di alleanze pre-elettorali e favorisce quindi anche un'omogeneità futura delle coalizioni, perché abitua gli elettori a sentirsi parte di una coalizione stabile. Dall'altra parte cosa abbiamo? Abbiamo un rischio dello scorporo, lo possiamo evitare in altra maniera. Quindi io credo che questi siano i punti fondamentali e

credo che si debba su questi due punti intervenire riconducendo il più possibile il Vassallo al sistema tedesco.

Luciano Violante

Volevo dire questo: il progetto Vassallo tra i progetti scritti è forse quello un po' più raffinato rispetto alle cose dette, però presenta 3 limiti a mio avviso. Primo: può incentivare il localismo, nel senso che perché la lista proporzionale non serve a nulla, la circoscrizionale, io posso benissimo candidarmi perché sono contro l'inceneritore nel collegio A, poi faccio Lista Contro l'Inceneritore, tanto chi se ne frega, comunque sono eletto lo stesso e se in un altro posto c'è il problema dell'MPA, mi candido in quel posto e poi farò la lista, tanto non mi interessa. Se prevale, come è giusto in quella logica, il collegio in cui sono eletto, che problema c'è a crearmi una lista qualsiasi a cui mi connetto? Tanto non mi interessa, poi altri prenderanno... Io quel collegio lo prendo. Sì, sì ma tanto che fa? Presento una lista io contro l'inceneritore e faccio la Lista Contro l'Inceneritore e poi tanto, va beh, il voto doppio, non c'è nessun... Anzi, mi guarderanno con particolare preoccupazione gli altri partiti perché gli porto via voti. È chiaro? Quindi, in un'Italia che un po' insomma è frantumata, in un'Italia in cui ci sono processi di frantumazione e di localismo, bisogna stare attenti che un sistema di questo genere ti incentiva il localismo, perché ti presenta soggetti i quali giocano su leve locali per poter essere eletti e creando danni alle liste nazionali, perché gli sottraggono voti. Questa è la prima questione. Il secondo limite che trovo, fermo restando il giudizio che ho dato all'inizio, è che un partito che, spalmato sul territorio nazionale dà l'8-9%, può non entrare in Parlamento, ecco il 10, perché non ha nessun posto in cui primeggia. Il terzo dato è sulla base di alcuni calcoli che però non sono definitivi: mi pare che ci sono alcune circoscrizioni che sarebbero multi-regionali. Ci sono alcune Regioni che hanno un numero di

abitanti tale, penso a Molise, Abruzzo, Umbria, forse anche Calabria che non riescono... Non so se è chiaro, questi sono i tre punti deboli sui quali forse bisognerebbe riflettere meglio per poter approfondire questi temi. La seconda questione è quella della legislazione di contorno a una legge elettorale, che è un tema altrettanto essenziale, io dico anche di comportamenti parlamentari che non si creano con legge, perché se Schröder ha governato con un voto di maggioranza e ha governato, è perché non vai ogni giorno in Parlamento a votare 35 leggi. Cioè qui c'è un problema anche di questo tipo. Se tu qualunque cosa devi fare devi farla per legge, devi sbatterti in Parlamento, è chiaro che è così. La Commissione Affari, la corrispondente delle nostre, del Bundesrat si unisce tre volte al mese e avevano gli occhi fuori dalla testa quando sentivano che a noi ci volevano quattro volte alla settimana. No, lascia perdere, però è così, e lo stesso succede dappertutto. Cioè c'è un problema anche di questo tipo: quante volte il governo si deve presentare in Parlamento? Nella scorsa legislatura la maggioranza di centrodestra che alla Camera aveva 80 voti più del centrosinistra perse 99 volte. Perché se devi andare ogni giorno in Parlamento prima o dopo perdi e poi se incentivi si perde di più. Allora, c'è anche questo aspetto, che non c'entra niente con i discorsi che stiamo facendo, questi sono aspetti correggibili con la legge ma con la riforma bisogna tener conto che ci sono anche questi dati. Quindi, quando si parla di funzionalità di un sistema elettorale bisogna tener conto anche di questo complesso di dati che attengono prima ai caratteri fondamentali dell'ordinamento in cui quel sistema si colloca e poi ai comportamenti anche parlamentari. Non dico della prassi che c'è in Germania, come voi sapete, non dal primo anno, ma dal secondo anno in poi, quando mancano deputati della maggioranza escono deputati di opposizione e questo mi pare sia difficilmente... Qui non si fanno entrare quelli... Sì però stiamo parlando del sistema tedesco. Quindi ci sono, come dire, regole di contorno che non sono secondarie ai fini della funzionalità di un sistema politico e che quindi vanno considerate. Sul piano poi degli interventi di carattere costituzionale, a me pare che sia importante considerare la sfiducia costruttiva così come ha detto Stefano prima, cioè con la

maggioranza assoluta per la sfiducia costruttiva e, invece, con la relativa per la fiducia quando si dà fiducia. Primo. Secondo: il potere di nomina e revoca dei Ministri naturalmente da parte del Presidente della Repubblica su richiesta, c'è la questione della possibilità di richiesta di scioglimento che non cambia nulla rispetto ai punti attuali, alla situazione, perché anche oggi può chiederlo. Non so se metterlo in Costituzione, nel senso chiedi al Presidente che può anche non sciogliere naturalmente, metterlo in Costituzione abbia un senso come di dire maggiore rafforzamento. Dico questo perché, ho l'impressione, ma insomma voi ne sapete più di me su questo, che un sistema come quello tedesco esige un Presidente del Consiglio con una certa forza in Parlamento per evitare, come dire, anche nei confronti della sua coalizione, di chi lo sostiene, uno spapolamento, un sistema di pressioni e ricatti eccessivi sulla linea di governo, così anche come la data fissa per i provvedimenti del governo, nell'ambito certo dei regolamenti parlamentari, ma queste credo sono cose necessarie che servono... Così come è anche necessario, credo, che sia una sola Camera a dare e togliere la fiducia perché altrimenti il sistema fallisce da qualche parte. Ecco, fermo questo, c'è un dato che però dobbiamo considerare, cioè che oggi ho l'impressione che la riflessione si concentri sul sistema tedesco per via dei mutamenti politici che sono intervenuti dal momento in cui hai indetto questa riunione a oggi. La scelta che ha fatto Berlusconi spostando anche Fini su questo terreno e l'UDC ci è sempre stata, la Lega come sappiamo era abbastanza favorevole a questo sistema, quindi io credo che allo stato di oggi mi pare c'è un forte orientamento a favore del sistema tedesco, per cui forse occorrerebbe riflettere bene come lo facciamo funzionare, cioè che cosa bisogna fare per farlo funzionare. Cioè questo è un dato essenziale, perché sono molti che ritengono che basta fare legge elettorale e poi... non è così! E anche a quali sono i corrispettivi in tema di regolamento parlamentare, nel senso che si può anche scrivere, guardate, che tu ti devi presentare nello stesso gruppo parlamentare corrispondente alla lista elettorale, poi possono anche uscire, vanno nel Gruppo Misto e tanto è lo stesso scusami, se escono in dieci... [interruzione: formarne uno nuovo].

No, ma scusa, per la struttura del Gruppo Misto, permettetemi, dal punto di vista dei comportamenti parlamentare è la stessa cosa perché il Gruppo Misto è fatto di sottogruppi di centrodestra e sottogruppi di centrosinistra; il mio articolo come faccio, ho dei tempi miei, allora voglio dire non basta questo, bisogna considerare che cosa significa, non si può certo arrivare al regolamento della Camera del Messico dove se tu cambi voto decadi, il che mi pare eccessivo. Però, insomma, non è certo questo quello che vogliamo però bisogna considerare che alcuni sistemi che noi pensiamo risolvano il problema, non è vero che lo risolvono, lo spostano. Anche dire, come è giusto dire, che tu devi presentare... non ci risolve il problema del... Sono problemi politici che non si risolvono in termini regolamentari, solo questo voglio dire. E se uno sta o no dentro un gruppo dipende dalla tenuta politica del gruppo, non dipende dalle regole, anche perché le regole possono essere evase e dipende dai comportamenti politici. Schröder, scusate, non ha governato perché non ha fatto l'alleanza con la Linke, no perché aveva i numeri ma avendo detto agli elettori che non lo avrebbe fatto non lo ha fatto. In Italia non so, spero, non so bene se è così. Berlusconi come sappiamo avrebbe governato con Forza Nuova se fosse stato eletto. Quindi ci sono anche degli aspetti sui quali occorre un po' soffermare l'attenzione per capire bene tutto quello che è necessario fare perché quel sistema funzioni. Mi pare che abbiamo il tempo per riflettere su questi aspetti, perché ne abbiamo un disperato bisogno, cioè che gli scienziati di queste cose indichino tutti quanti gli elementi che sono necessari per far funzionare il sistema; alcuni possono sfuggire naturalmente a una visione così superficiale come quella che sto esponendo adesso, però mi pare che sarebbe importante fare veramente una rassegna di ciò che serve per far funzionare quel sistema, fermo restando che mi pare che l'attribuzione dei seggi su base nazionale di quello tedesco ci risolve moltissimi problemi nella situazione italiana, tra l'altro in Germania lavoriamo con sei partiti, qui lavoriamo con 26 partiti e quindi bisogna tener conto, tra le altre cose, di questa cosa qua. Allora, accanto a quello che si è detto, mi pare che il sistema elettorale debba evitare di favorire non i micro-

partiti ma i gruppi di pressioni locali e territorio, che poi sono quelli che ti sfasciano la Finanziaria. Allora, piuttosto, il premio piccolo, se poi ai voti ha l'8-9-10% entra, se non ce l'ha non entra, o se supera il 5% entra, 6 o 3 seggi, ma il problema di fondo, io la vedo così scusate, accanto a questo è evitare il micro-partito, il micro-interesse locale, cosa che invece non mi pare che riesca a fare, per le ragioni che ho detto prima, il sistema Vassallo. Ecco, queste sono le cose sulle quali volevo fermare l'attenzione e vedere in che termini... anzi, ho saltato un passaggio, c'è qui Enzo Bianco: io so bene che la proposta che abbiamo presentato alla Camera di costruzione del Senato crea problemi ai Senatori, ne creerebbe alla Camera se fosse il rovescio, non c'è dubbio che sia così. Mi chiedo se non si possa fare, lo dico qui per la prima volta, una norma transitoria che stabilisce che in prima battuta i Senatori sono 250, la metà cioè dei Deputati, resta la distinzione di funzioni tra il Senato e tutto il resto, fiducia ecc., ma saranno eletti in modo indiretto soltanto dalla seconda legislatura. Lo dico perché dobbiamo trovare un punto di mediazione.

Il modello funzionale entra in vigore subito ... Lo dico perché dobbiamo trovare un punto di equilibrio perché altrimenti... Dico questo perché bisogna trovare un punto di equilibrio, non è che sia entusiasta. Dobbiamo inventarci un qualcosa che consenta al sistema di stare in piedi, dubito che sta in piedi quando tu dici a un corpo di eletti che siete 953 e sarete 500, perché di questo si tratta. Questo incide tanto sul Senato quanto sulla Camera guardate, perché i conti se li fan tutti. Allora bisogna vedere in che modo troviamo un equilibrio tra la purezza del sistema e la praticabilità parlamentare del sistema stesso.

Cesare Pinelli

Considero ingegnosa la bozza Vassallo perché penso che lo sforzo che fa di mettere insieme le esigenze che abbiamo in Italia sia abbastanza raro tutto sommato, no? Cioè il fatto di mettere insieme il tedesco e lo spagnolo in questo modo mi sembra che vada considerato con

molta attenzione, in particolare la riduzione della frammentazione che non può passare per le ragioni che sono state dette attraverso il sistema tedesco, viene fatta passare attraverso quel numero di circoscrizioni ridotto che viene prefigurato nella proposta. Nello stesso tempo però c'è il fatto che i collegi uninominali sono l'asse intorno a cui poi si eleggono i deputati e questo è molto importante perché in questo modo si riesce a evitare, a superare il sistema attuale di designazione dei candidati attraverso le liste bloccate. Ora, quello che mi chiedo però, e credo che questo si vede anche attraverso il paper di Franco di commento e anche di introduzione di nuove considerazioni rispetto alla bozza Vassallo e questa domanda temo che sia destinata a restare senza risposta per il momento: cioè fino a che punto è possibile aggregare intorno a questa proposta il grosso del Parlamento. cioè è chiaro che i grossi partiti ci stanno, ma i medi? Ecco, questo è l'interrogativo. Le considerazioni di Franco sono evidentemente volte a riportare un po' più verso il sistema tedesco, il sistema Vassallo, in modo da incoraggiare questa possibilità, mi sembra del tutto chiaro...

Tornare dai Pirenei verso il Reno. Però, insomma, questo ripeto, resta molto incerto anche perché, dopo quello che abbiamo visto prima, questa volta proprio visto non sentito, cioè attraverso lo schermo i calcoli di D'Alimonte, noi adesso abbiamo chiaro che cosa significa scegliere il tedesco o lo spagnolo, cioè due sistemi veramente diversi in termini di traduzione di voti in seggi, molto diversi. Il fatto che si possa trovare una via intermedia ancorando alla circoscrizione l'ambito di traduzione di voti in seggi che poi configurerebbe una replica, sostanzialmente, del Senato, del sistema Senato prima della riforma, secondo me questa è una idea, c'è un nucleo da sviluppare. Quello che però io vedo pure è che noi dobbiamo vedere un po' qual è l'orizzonte temporale. Mi dispiace che qui introduco il discorso sull'orizzonte temporale, non per fare un calcolo sui tempi, ma perché credo che il discorso sulle intenzioni sia indispensabile, cioè fino a che punto questa bozza, queste proposte sono state pensate nel presupposto che il sistema del premio va superato definitivamente perché è il sistema che inevitabilmente porta a una frammentazione drammatica del nostro sistema? Fino a che

punto? Ecco, questa è la domanda. Perché se dietro c'è questa convinzione, allora, personalmente non ho nulla da dire, se invece non c'è perché si ritiene che alla fine se non c'è questo sistema, tutto sommato il referendum è sempre una buona spinta perché dal referendum arriviamo a qualche altra cosa, beh, qui siamo su un altro ordine di idee e io mi preoccupo! Perché mi preoccupo? Perché la differenza sostanziale della reintroduzione del premio è che ci porta a una tenaglia, a una forbice che in ogni caso è preoccupante; cioè nel primo caso una evidente discrasia che dal punto di vista democratico è abbastanza drammatica tra voti e seggi, il partito di maggioranza relativa, oppure, il ritorno, sostanzialmente, al sistema delle coalizioni forzose che abbiamo sperimentato. Allora a questo punto credo che su questo si basa...

Io penso che c'è una continuità fra la bozza Vassallo e il referendum. In questo senso, c'è una continuità, la continuità è la seguente: in tutti e due i casi l'accento viene posto su un sistema che ruota intorno a due partiti potenzialmente maggioritari; partendo da questo dato in comune si può, in un certo senso far attutire un po' gli elementi che dicevo prima del referendum, i limiti del referendum, e quindi alla fine c'è una specie di commutazione che magari noi saremmo immediatamente in grado di vedere ma che l'elettorato, dal punto di vista mediatico, è certamente diverso. Dal punto di vista mediatico non c'è dubbio che il passaggio da un sistema all'altro potrebbe sembrare più indolore e allora va beh, non si è riusciti a questo e allora si va la referendum. Però si va con una bella differenza: che il referendum reintroduce esattamente tutti i discorsi da cui siamo partiti, cioè o la frammentazione oppure, peggio ancora, andiamo verso... Né si può dire che sia un sistema non autoapplicativo. È autoapplicativo, all'indomani del referendum si va a votare, non c'è problema, non ci sono, dal punto di vista giuridico, altri problemi che rendano necessario l'intervento del Parlamento. il che significa che noi restiamo, penso, fino al 2040-2050 col sistema che risulta dal referendum perché sarà un sistema che avrà convalidato necessariamente, legittimando presso il popolo italiano, il principio del premio, perché ci sarà

sempre qualcuno tra i partiti che dirà come il popolo ha scelto il premio, e beh certo, perché passa dalle regole attuali, viene sanzionato dal popolo e quindi a questo punto noi ci teniamo il premio per qualche decennio. Dobbiamo valutare quindi questa bozza che è stata presentata anche alla luce di questa variabile che non mi sembra poco.

Oreste Massari

Sarò rapido perché credo che dopo due ore siamo tutti stanchi e abbiamo difficoltà a seguire. Vorrei fissare un punto: noi ragioniamo sempre sull'incidenza del sistema elettorale sul sistema dei partiti ed è giusto, ma dobbiamo sforzarci di fare il percorso inverso di vedere la retroazione che il sistema dei partiti sul sistema elettorale. Faccio un esempio: quando si dice il sistema tedesco ha un basso indice di disproporzionalità sì, è vero, perché c'è quel sistema partitico a forte strutturazione nazionale. Bisogna ricordare che anche negli anni '50 l'uninomiale secco all'inglese non aveva indice di disproporzionalità perché c'era il 90% di voti e il 90% dei seggi, quindi l'indice di disproporzionalità dipende dal numero dei partiti e anche dalla distribuzione geografica del voto, che poi pesa. Perché dico questo? Perché, attenzione, che se il sistema tedesco, il 5%, con un sistema oggi a 6 partiti, è relativamente poco disproporzionale, in Italia con 26 partiti o sarebbe fortemente selettivo o indurrebbe a una forte aggregazione perché cambia: se nella competizione di tipo tedesco si presentano 10 partiti che non raggiungono la soglia ma che complessivamente raggiungono il 30% dei voti è chiaro che il numero di seggi in più non è il 5% ma sarà il 30, quindi il premio poi implicito sale molto, quindi mi sembra che questo dato debba essere presente. Sempre sul sistema tedesco vorrei notare che il sistema tedesco, non a caso poi fra gli studiosi, è di difficile classificazione perché per alcuni è un proporzionale puro personalizzato, corretto dai membri aggiuntivi, per altri, come per esempio Chiaramonte, è un sistema misto ecc., il che questa

discussione non è indifferente. Noto che è stato definito sistema proporzionale personalizzato dopo il '53, dopo che è stato introdotto il voto disgiunto perché prima non era definito proporzionalizzato. Quindi, come considerazione, tedesco o spagnolo, sono sistemi elettorali che a loro modo sono molto selettivi, manipolano a seconda dei sistemi partitici che sono in atto. Trasportati in Italia entrambi non garantirebbero una maggioranza certa e questo forse perché bisogna tornare allo scopo principale dei sistemi elettorali, cioè di ridurre la frammentazione come contributo alla governabilità, ma non lo fanno direttamente, lo fanno indirettamente attraverso la mediazione del sistema dei partiti e si possono spingere fino a un certo punto. Certo, si possono immaginare soluzioni più drastiche ma devono passare per l'accordo dei soggetti interessati. Mi spiego e vengo alla bozza Vassallo: la bozza Vassallo ha certamente il merito di eliminare il premio di maggioranza, però restano le preoccupazioni di Cesare quando dice che, se c'è continuità con il referendum, l'uno vale l'altro allora, come dire, può essere una chiave interpretativa. Ora, il problema di questa bozza che fa ovviamente passi in avanti mi pare, come è stato rilevato da alcuni, da Passigli, da Elia ecc., il voto unico. Qui in effetti il voto unico mi lascia molte perplessità, pur capendo anche le ragioni, cioè evitare le liste civetta, evitare nei collegi uninominali la replica delle coalizioni omnicomprensive e tuttavia se io vedo sul piatto della bilancia altri inconvenienti rimango perplesso. Quali sono gli inconvenienti? Cioè che il calcolo complessivo è fatto di fatto sul collegio uninominale non sul voto di lista, il che io non lo so quanto possa, al centrodestra, convenire insomma; attenzione, noi abbiamo ricalcato il sistema del Senato Mattarellum il che può essere anche visto come una sorta di escamotage. Secondo, la libertà di voto, il diritto dell'elettore di scegliere il candidato: guardate che con il voto unico non c'è, perché io sono costretto a votare il candidato uninominale e la lista e dove sta la mia libertà di scegliere il candidato? Cioè la libertà c'è solamente se io posso disgiungere il voto. Per converso il doppio voto, dà più libertà all'elettore, un po' come succede anche al doppio turno francese, è una possibilità in più. Oltretutto il vantaggio del sistema tedesco del doppio voto qual è? È

il cosiddetto voto strategico, la possibilità di differenziare il voto, il voto sincero in un canale, voto... e la possibilità di fare alleanze. Non è vero che nel sistema tedesco le alleanze si fanno dopo le elezioni, si fanno sulla base, programmatica ovviamente e di interesse, differenziando il voto tra Verdi e Socialdemocratici o tra Liberali e gli altri esattamente mettendosi d'accordo su dove indirizzare il voto. Ma è un modo per cementare le alleanze, per trovare un interesse comune; quindi il doppio voto ha questa possibilità di utilizzare il voto strategico così come avviene nel doppio turno francese. Si può avere il pericolo di coalizioni multipartitiche? Sì e no. Certo che si può avere però ritengo un po' difficile, contemporaneamente con la presenza di soggetti maggioritari che vogliamo costruire, ritornare al passato. Altri possibili difetti tecnici del voto unico: attenzione, è un conto, a mio avviso, dire ai piccoli partiti "C'è una soglia del 5% su scala nazionale, è certa, è trasparente, è nitida", un conto costruire un sistema in cui la soglia può essere il 5, può essere il 6, può essere il 7, c'è molta incertezza è una soglia variabile, perché il calcolo viene fatto, non solo sulla dimensione della circoscrizione, ma per il fatto che se una lista guadagna più collegi uninominali di quanti gli spettino, questi collegi in più vengono sottratti al riparto proporzionale; cioè in un collegio di 12 seggi, se la soglia di accesso è l'8,3, basta che un grande partito vinca un seggio uninominale in più e la soglia schizza al 9,1%. Ora non lo so se questo è un processo limpido di limitare la frammentazione. Infine, ultima considerazione, liste civetta: io non lo so se ho capito bene il discorso di Violante però un meccanismo tecnico per evitare la lista civetta qual è? Si faceva l'esempio Fassino e Turco si presentano in un collegio... [intervento incomprensibile]. Sì, dopodiché, nell'esempio concreto che si faceva prima Fassino e la Turco si presentano in un collegio uninominale, si fa un'altra lista, l'Ulivo, da cui si scorporano i voti, però nella lista c'è anche il Partito Democratico; se ci fosse una norma che dicesse gli eletti nei collegi uninominali che non si sono collegati con una determinata lista non possono andare a fare parte del gruppo, nel caso del Partito Democratico, io non lo so se... Che fanno, vanno nel Gruppo Misto e non partecipano alle

riunioni, alle decisioni? Va beh, però se ci fosse una norma che si dice che chi non ha... beh ci possono essere...

Beniamino Caravita di Toritto

Grazie. C'è una cosa buffa se ci pensate che è... No, no ma la cosa buffa adesso ve la dico: è che c'è una sorta di eterogenesi dei fini che è la regola di questo paese. Sotto referendum, che dovrebbe rendere il più maggioritaria possibile la legge elettorale, si sta discutendo di tornare e sembra che tutti quanti vanno nel senso del ritorno al proporzionale, che ha delle ragioni forti. Allora, io partirei da una serie di problemi che noi abbiamo di fronte 1) Il premio si è rilevato uno strumento pessimo, nefasto, per due ragioni: uno, perché ha costretto a raccogliere di tutto; due, perché ha esaltato questo aspetto dei lager, direbbero gli austriaci, dei campi dell'un contro l'altro armato che è veramente una cosa che, io personalmente ma credo veramente che su questo in molti, non si sopporta più. Cioè che in questo paese non si possa più ragionare se non io contro di te, questo campo contro quell'altro, è inaccettabile e i maggioritari di schieramento producono questo effetto comunque perché non è un effetto che non viene temperato dal maggioritario uninominale. Perché nel maggioritario uninominale l'aspetto dell'un campo contro l'altro è temperato dalla scelta personale: io posso essere in un campo piuttosto che in un altro ma rispetto al candidato scelgo un candidato invece che l'altro. Quindi, necessità di superamento del meccanismo del premio di maggioranza. Se superiamo il meccanismo del premio di maggioranza, noi abbiamo un'esigenza, che è l'esigenza di far modo che si creino due partiti per evitare di abbandonare totalmente un meccanismo di tendenziale alternanza, di almeno tendenziale alternanza fra schieramenti, per evitare di arrivare alla situazione del Friuli prima dell'elezione diretta quando, in Friuli passarono Forza Italia, AN, la Lega e mi pare i DS e in quel consiglio regionale si crearono 5 o 6 maggioranze diverse perché ognuno cercava di allearsi con un altro avendo

eventualmente l'astensione di un terzo partito. Per mantenere un meccanismo di tendenziale alternanza noi dobbiamo avere una legge elettorale che favorisca la creazione e la vocazione maggioritaria di due grandi partiti. Questo mi sembra inevitabile, perché se non accettiamo questo schema è inutile che discutiamo. Terzo punto: io parlo, adesso dirò una cosa su cui io potrei essere l'ultimo a poter dire qualcosa, ma credo che il sistema politico italiano abbia un'esigenza di fare in modo che la sinistra non continui a essere splittata fra 4-5-6-7 che possono diventare sempre più... C'è un'esigenza, non è possibile che a sinistra ogni volta nasce un partito nuovo e non è possibile che questa cosa nasca anche...

Insomma, noi dobbiamo individuare un sistema che impedisca la continua frammentazione della sinistra. Mi sembra difficile creare un sistema che escluda la Lega, questo lo ha detto Stefano e mi sembra che difficilmente possa essere così, e a me pare che la linea di tendenza del sistema politico italiano è che se si va sul tedesco inevitabilmente il rischio che si scenda sempre più giù sulla soglia è molto forte. La proposta Vassallo, con la collaborazione Ceccanti e Chiaromonte aveva una serie di vantaggi...

Secondo me, l'uscita di Berlusconi di ieri ha cambiato le carte in tavola. A questo punto io non so più, mentre la proposta Vassallo aveva un forte senso al fine di superare il referendum nel quadro politico che c'era fino a ieri, oggi, dopo l'uscita di Berlusconi, come si riassetta il quadro politico, io non lo so. Se qualcuno lo sa beato lui, ma è chiaro che il sistema politico, a questo punto, potrebbe essere totalmente sconvolto. Allora, io continuo a pensare che allo stato dell'arte di ieri, la proposta Vassallo era la migliore, perché? Perché rafforzava la vocazione maggioritaria di due partiti, spingeva la sinistra a assemblarsi, non penalizza AN, scusami D'Alimonte, ma tu hai fatto, hai presentato una simulazione su circoscrizioni con 5 collegi; se quella simulazione la si porta in circoscrizioni dai 12 ai 16 è completamente diversa. Ma ottieni effetti diversi, se tu porti quella simulazione su collegi [in realtà circoscrizioni, ndr] dai 12 ai 16 tu ottieni un risultato quasi perfettamente proporzionale per i partiti che superano il 7-8% [battute incomprensibili]. Li sovrarappresenti di meno. Ma

scusami, tu non puoi criticare la proposta Vassallo con un argomento che non è legato alla proposta Vassallo perché la tua critica è eccessiva sovrarappresentazione dei partiti grandi, eccessiva sottorappresentazione dei partiti medi su uno schema a 5 seggi; se io lo porto da 12 a 16 il risultato cambia e il risultato è una minore sovrarappresentazione dei grandi, ma comunque esistente, e una rappresentazione sostanzialmente identica dei partiti fra il 6 e l'8%. Non esclude la Lega e porta il sistema politico su 5-6 massimo 7 partiti e questo è un dato positivo. Fra i due meccanismi io dico, io capisco benissimo la preoccupazione che diceva Luciano, però il problema è: noi preferiamo un piccolo rischio di localismi o preferiamo la reiterazione di partiti spalmati sul livello nazionale col 2-2,5% in grado comunque di effettuare quel lavoro? Perché poi alla fine il mio timore è che se tu vai sul sistema tedesco il 5% è inutile.

Il 5% tu lo devi fissare nella legge, la clausola di sbarramento. Tu, per ottenere lo stesso effetto, nella legge delega dovresti dire che i collegi sono oltre i 20 collegi, cioè il meccanismo per equiparare il sistema tedesco, il sistema spagnolo, è quello di dire nella legge delega di chi fa i collegi che i collegi non possono essere inferiori... le circoscrizioni non possono essere inferiori a 30... Non meno di 20 va benissimo. Non meno di 20, secondo me, va benissimo. Portiamole a 20, portiamole a 20 perché il sistema spagnolo è un sistema che permette, che spinge... e nella logica del sistema Vassallo, di cui io non è che debba essere necessariamente un difensore, ma qual è l'effetto? Che col voto unico tu corri sì il rischio piccolo di localismo, ma tu impedisce il fenomeno delle liste civetta che secondo me esiste, dai un contributo forte alla selezione della classe politica perché, insomma, portare la gente a dire... No, ma io devo dire alla gente "Tu vota per Tizio piuttosto che votare per Caio, piuttosto che votare per Sempronio...". No, no, no, no, no perché io devo votare la persona, io devo votare la persona. Io voto la persona, certo il rischio è quello che tu... il rischio è quello degli Alfredo Vito. [Osservazioni incomprensibili]. Scusami però, dite una cosa contraria, Gianni Ferrara e Russo Spina stanno dicendo una cosa contraria... Va bene,

finisco, io dico che il rischio degli Alfredo Vito, per capirci, di Mr. centomila preferenze, è un rischio preferibile alla mancata possibilità di selezione del personale politico da parte dell'elettorato. Un sistema che permette di dare il voto alla singola persona favorisce la selezione del personale politico perché costringe i partiti a presentare del personale politico migliore. Sono d'accordo, invece, sulla proposta di Franco dello scegliere dopo gli eletti, all'interno della logica Vassallo, direttamente dalla lista, ma io direi tutti direttamente dalla lista, cioè non solo il capolista e poi tornare ai migliori perdenti, a quel punto si va direttamente sulla lista. Si mantengono eletti all'interno del sistema di riparto proporzionale i vincitori nei collegi e poi si va direttamente sulla lista, perché comunque fra quello che sta in lista e il migliore perdente non è detto che abbia maggiore merito democratico il migliore perdente che è uno che comunque ha perso e questo ci permette di avere una capacità di attrazione sulle liste. Ciò posto che cosa succede da domani in poi, secondo me, è una cosa abbastanza misteriosa.

Franco Russo

No, io sarò molto, spero, europeo come diceva Giuliano Amato. Intanto ringrazio... No, dicevo Giuliano che spero di essere europeo, nel senso che in cinque minuti... e non vi porto via di più. Intanto ringrazio ASTRID perché queste riunioni, insomma, di approfondimento sia sui temi costituzionali sia, come diceva all'inizio Bassanini, i cinque Seminari sono stati molto utili anche per noi che poi siamo, in questo momento, in Parlamento e speriamo di poter legiferare su questo. La seconda considerazione: è un onore partecipare perché, insomma, io sono stato fra gli ultimi giapponesi che hanno sempre difeso il sistema proporzionale, quindi, finalmente, dopo 15 anni si può parlare in sede così ufficiale e anche accademica, nel senso migliore del termine, comunque di un sistema proporzionale ed è,

diciamo così, io non interpreto se non me stesso, quanto mi sento di dire della bozza Vassallo-Ceccanti, cioè che riparla di proporzionale. Però dico subito che questo ha significato, da parte di chi ha sostenuto in questi anni il premio di maggioranza anche per quanto riguarda Provincie e Regioni, che ci siamo accorti che il proporzionale più il premio di maggioranza ha ucciso, ha moltiplicato i partiti, i partitini e il potere di interdizione delle piccole forze. Per questo noi, o io perlomeno, che sono sempre stato, invece, un proporzionalista puro, accetto oggi storicamente condizionato, la clausola del 5%, perché capisco perfettamente che c'è una moltiplicazione tale di piccole liste con un potere di interdizione che non è possibile effettivamente andare avanti. La seconda cosa è questa: la soglia variabile. Io dico, voi siete molto più esperti di me, la soglia variabile sappiamo che cosa possa significare nella delineazione dei collegi. Cioè io ho letto una obiezione di Vassallo "Ma perché il 5% e non è meglio la soglia, diciamo così, naturale delle circoscrizioni?". Sappiamo benissimo che coi metodi del gerrymandering uno può fare le circoscrizioni e privilegiare le liste e gli amici che vuole, quindi a me pare che noi dobbiamo assolutamente evitare questa soglia variabile, anche perché la soglia variabile, così come è delineata dalla bozza, dalla proposta Vassallo, è contro la frammentazione, però da quel che io ho capito stasera, anche dagli interventi che avete fatto, è soprattutto contro i partiti medi, perché questo è il punto drammatico da un punto di vista politico; perché mentre salvaguarda, e tra l'altro nella relazione di Ceccanti e anche nell'intervento, dice esplicitamente "Il vincolo è la Lega", per la Lega si fa, si inventa addirittura un intero sistema elettorale. Su questo noi, ovviamente, non possiamo, dico adesso sempre noi ma dico non so quello che dici, io penso che questo sia un modo assolutamente sbagliato di ragionare, anche perché i partiti locali, con il sistema tedesco, con i tre collegi uninominali sarebbero ammessi al riparto dei seggi. Quindi per me, e se sarò chiamato dal mio partito a dir la mia negli organismi dirigenti così la dirò, se non c'è la ripartizione a livello nazionale dei seggi, dico che sì, noi possiamo parlare di proporzionale e di quello che ci pare ma io penso che non

saremo assolutamente d'accordo, mentre, per tutte le correzioni possibili e immaginabili, liste civetta, la vicenda del delineare una possibile maggioranza e quindi mettere anche sulla scheda dei nomi, su questo io penso che noi possiamo assolutamente discutere e ragionare; se però non c'è questa ripartizione nazionale e tutto avviene a livello circoscrizionale, anche con i 20 colleghi di cui parlava adesso il Prof. Caravita, io credo che noi non saremo, insomma, della partita di questo cosiddetto proporzionale. L'ultima considerazione, sempre strettamente personale, ed è questa: io, insomma, penserò male, adesso senza fare sempre le solite battute, però a me pare che il pericolo, quindi i tempi da questo punto di vista dobbiamo averli molto presenti, il pericolo del referendum incombe, perché io sono d'accordo con Cesare Pinelli, il referendum, come ben sappiamo, se sarà ammesso sarà ammesso perché è auto-applicativo e siccome il referendum sappiamo benissimo che ci sarà, le due liste entreranno in concorrenza, però il referendum non risolverà i problemi, anche se metteremo mano ai regolamenti, non risolverà il problema della frammentazione perché ogni lista sarà spinta ad aggregare tutti quanti e dopo faranno i conti, diranno "Io ti do 21 deputati, 20 deputati" e non ci sarà l'unica lista ma avremo comunque una frammentazione. Detto questo, io ringrazio ancora ASTRID, ho appreso molte cose ma, ripeto, ho appreso soprattutto che questo Vassallo è, ripeto, contro i partiti medi per paura appunto di questi centristi oppure delle liste come Rifondazione Comunista. Vi ringrazio.

Enzo Bianco

Solo la Commissione Affari Costituzionali. Mi pare, insomma, siamo con i cambiamenti *ad oras*, ci sono state nelle ultime ore cambiamenti radicali e non escludo che ce ne saranno ancora nei prossimi giorni perché mi pare che il margine di affidabilità delle dichiarazioni sulla materia elettorale, soprattutto in alcuni esponenti, non è altissima. No, no, no, non mi

riferisco a Ceccanti... Mah, dal 5 al 6 non è granché. No, io vorrei dire pochissime cose, la prima, la risorsa tempo continua a essere una risorsa limitata per la considerazione elementare che c'è il referendum e io sono convinto che dopo il referendum, addirittura dopo l'ammissione del referendum, si assottiglia il margine per un esame da parte del Parlamento della questione referendaria, certamente si assottiglia e scompare del tutto, evapora, dopo l'eventuale svolgimento del referendum. La mia personale convinzione è che dopo il referendum i margini per modificare la legge elettorale sono praticamente inesistenti. Allora, le cose su cui, in questo momento e con il beneficio d'inventario che viene e non può che essere confermato alla luce di quello che dicevo poco fa, le posizioni possono ulteriormente cambiare, mi pare, al momento che si registri un tendenziale ampio consenso in Parlamento per un sistema proporzionale senza premio di maggioranza: l'acquisizione ormai sostanzialmente definita dopo le ultime prese di posizione, va in questa direzione. C'è un consenso tendenziale molto vasto perché ci sia una soglia di sbarramento e una soglia di sbarramento tendenzialmente alta; si discute se questa soglia possa avvenire come nel sistema tedesco con un indice numerico 5%; se è sistema tedesco però deve essere il 5%, lo voglio dire. Se cominciamo a modificare la soglia di sbarramento non è più il sistema tedesco, è un'altra cosa.

Se viceversa teniamo come ancoraggio il sistema tedesco, la soglia di sbarramento non può discostarsi da quella che è lì indicata, altrimenti è un altro sistema; passiamo a un altro... quello è un elemento essenziale caratterizzante il sistema tedesco. L'altra possibilità è di andare all'introduzione di una soglia con lo strumento, per esempio nella proposta Vassallo, delle circoscrizioni relativamente piccole. Ora, credo di capire che il sistema politico e le forze presenti in Parlamento sono tendenzialmente disponibili ad accettare un modesto, moderato vantaggio per le maggiori forze politiche, non sono disponibili e non c'è un accordo tendenziale se questo vantaggio non è più moderato ma è un vantaggio consistente. Parliamoci in termini espliciti, mi pare che questo è un dato di fatto: un incremento come c'è

anche in Germania nell'ordine, sì, è moderato, è modesto in Germania, è moderato, l'1 e mezzo, arriva al 2%, può arrivare al 2 e mezzo per cento, viene accettato, se l'incremento a vantaggio delle maggiori forze politiche è nell'ordine del 4-5-6-7% voi capite perfettamente che questo viene considerato, sostanzialmente... No, lo faccio dal combinato disposto del sistema di calcolo e dell'ampiezza delle circoscrizioni, il combinato disposto delle due questioni. Naturalmente questa resta una questione obiettivamente aperta, ma quale che sia il sistema, se il risultato è quello di sovrarappresentare in modo accentuato o eccessivo le maggiori forze politiche, il consenso in Parlamento non c'è o c'è un consenso assolutamente innaturale, perché rischia di essere un consenso fondato sulla eventuale presa di posizione dei due maggiori partiti. Vi rendete conto che questo è politicamente insostenibile per mille ragioni, ivi comprese le ripercussioni sul governo, come è evidente. Scusate torno ancora a esaminare le questioni rapidissimamente: la questione relativa al voto unico o doppio voto nella stessa scheda, cioè sistema tedesco o sistema spagnolo. Naturalmente sono stati evidenziati con grande chiarezza i vantaggi dell'uno e dell'altro, personalmente, a una prima impressione, la mia idea è che il doppio voto, la possibilità di dare il doppio voto, quindi sostanzialmente il sistema tedesco, sotto questo profilo, abbia più vantaggi che svantaggi. Si tratta di prestare molta attenzione al tema delle liste civetta, è un problema naturalmente molto delicato, ma se questo problema fosse tecnicamente risolvibile io credo che i vantaggi, ivi compreso quello di non premiare eccessivamente uno, perché vedete noi possiamo chiedere un sacrificio alle forze che oggi hanno il 2 e mezzo, il 3% e che non sarebbero rappresentate autonomamente in Parlamento, ma se noi, nel contempo, eliminiamo dal Parlamento una forza politica, faccio l'esempio dei Verdi, che ha un suo radicamento e che hanno normalmente il 2 e mezzo per cento, il 3% e poi consentiamo la presenza in Parlamento di forze localistiche che hanno una percentuale molto minore, voi vi rendete conto che l'obiezione è un'obiezione difficilmente rimovibile, che è quella di dire "Ma come, questo creerà una spinta formidabile ad avere gradatamente nel tempo una pluralità di forze

politiche minori localistiche e per di più disgregative rispetto al quadro dell'unità nazionale del paese" e quindi un argomento da tenere in seria considerazione.

Ultima considerazione: le proposte costituzionali e non solo costituzionali, regolamentari, che mi sembra debbano assolutamente accompagnare la legge elettorale soprattutto se essa si avvicinerà accentuatamente al sistema tedesco sembrano essere, in modo assolutamente non rinviabile, la sfiducia costruttiva e una modifica dei regolamenti parlamentari nel senso, evidentemente, in quella direzione. Credo che più sono circoscritte le cose... Ovviamente, queste tre cose, se questi tre argomenti sono assolutamente circoscritti, anche la... Sì, sì, fiducia e sfiducia, assolutamente. Sì, sì, facevo riferimento esattamente a quello che Luciano aveva detto poco fa: credo che su poche limitate cose il percorso possa essere praticamente contemporaneo rispetto all'esame della legge elettorale. Le condizioni, secondo me, ci sono.

Gianni Ferrara

Io sarò testardo ma riprendo quello che ho detto tre, quattro volte all'inizio dei miei interventi in questa sede. Io sono convinto che il nostro compito maggiore, il più importante, il più rilevante, sia quello di ricostituire, di ricostruire in Italia una rappresentanza politica degna di questo nome dopo la devastazione che c'è stata in questi anni e dopo la devastazione che poi ha caratterizzato soprattutto l'ultima consultazione elettorale per la Camera e per il Senato. Se questo è il nostro problema, e io credo che questo sia il problema di questo paese oggi, allora bisogna valutare da questo punto di vista il progetto che abbiamo di fronte e io penso che se è vero che le ibridazioni sono auspicabili e producono risultati molto positivi quando si tratta di vegetali, so anche che le ibridazioni, quando si tratta non di vegetale ma di altre cose tra cui sistemi elettorali, producono invece, possono produrre anche mostri, mostriciattoli, anche nei vegetali, e siamo a questo punto secondo me. Noi stiamo discutendo

e stiamo discutendo con accanimento e anche con molto impegno, cercando in ogni modo anche di essere quanto mai rispettosi dell'opinione altrui, stiamo discutendo di un progetto il quale progetto trasmuta un sistema, quello tedesco, in un altro opposto da sé, opposto da sé. E mi pare che naturalmente le conseguenze che potevano derivarsi sono state già tutte quante elencate, ne faccio una sola. Il problema delle liste civetta: ma c'è un solo modo per risolvere il problema delle liste civetta ed è la lista nazionale proporzionale; perché in Germania non c'è? Perché sono cattivissimi gli italiani e ottimi, meravigliosi tedeschi? Non c'è il problema della lista civetta in Germania per la semplice ragione che c'è una lista nazionale per ogni partito ai fini del riparto proporzionale. In Italia è stata inventata dai proponenti, dai Consiglieri del Segretario del Partito Democratico, la circoscrizione; questa circoscrizione pone tutti i problemi che noi abbiamo visto: quanto dev'essere ampia? Fino a che punto dev'essere ampia? A che cosa serve e a che cosa non serve? E perché inserendo la circoscrizione diventa completamente inutile la lista nazionale? E come mai poi la circoscrizione arriva addirittura al punto di trasformare il meccanismo che caratterizza il collegio uninominale? Il collegio uninominale, checché se ne possa dire, e io naturalmente non ho mai ritenuto il collegio uninominale come un collegio modello, si fonda su un principio evidente: vince uno solo. Invece noi riusciamo anche a trasmutare in altro da sé il collegio uninominale attraverso il sistema dei migliori perdenti. Siamo a tanti ossimori in realtà che vengono fuori attraverso questo progetto, ci stanno pure i migliori peggiori. Insomma, siamo in realtà a cose che mi ricordano profondamente un comico che si chiama Crozza e allora se Crozza fa ridere, e fa ridere molto, e anche motivatamente, beh cerchiamo per il rispetto che abbiamo per le cose che stiamo cercando di capire e sulle quali vogliamo influire, ma cerchiamo di evitare che il riso possa poi commentare un progetto di legge o addirittura una legge elettorale e facciamolo naturalmente per questa Repubblica anche per evitare che all'estero, se qualcheduno ci domanda "Ma che cosa ci possa dire, motiva, giustifica questo progetto" noi non dobbiamo vergognarci come mi è capitato di dover fare

qualche mese fa in Germania, quando mi fu chiesta notizia del perché si proibì in Italia di votare per persone alle ultime elezioni e come mai quelle ultime elezioni non furono... È stato detto: “Perché questo sistema elettorale che avete voi escogitato e che avete voi praticato non fu oggetto di valutazione da parte del Tribunale Costituzionale?”. Gli ho detto perché “In effetti non abbiamo [incomprensibile] che avete voi”, ecco. Ma dico, siamo a questo punto? Io non vorrei che il ridicolo possa costituire principio istituzionale di questo paese, è il ridicolo e proprio l'immissione, la manipolazione del modello tedesco con le circoscrizioni, le quali circoscrizioni hanno altro fine, altre modulazioni e certamente sono modulazioni che sono difficilmente poi comprensibili. Se voi volete, in realtà, come ritenete, privilegiare i partiti maggiori, beh, c'è il sistema, c'è il metodo D'Hondt di valutazione e di assegnazione dei seggi. Potete, magari, eventualmente aggravarlo, dico aggravarlo perché è già abbastanza manipolativo a favore dei partiti maggiori. Volete aggravarlo? Fatelo pure, ma evitate per piacere, lo ripeto, che il ridicolo sia elevato in Italia a principio istituzionale.

Massimo Luciani

Da D'Hondt a Dolly, dal metodo D'Hondt al metodo Dolly. Io sarò rapidissimo. Anzitutto una considerazione di metodo: cioè, ricorderei quello che era successo in Italia quando c'era il proporzionale e quando c'era il proporzionale c'erano degli effetti disrappresentativi del sistema proporzionale, mica che fosse interamente fotografico, e ricorderei che questi effetti disrappresentativi, grosso modo, avevano una loro logica e razionalità interna al sistema insomma, non erano casuali, nel senso che la DC era mediamente favorita..., sì soprattutto, ma insomma mediamente poco sotto il 3% ecco, il PC la metà grosso modo, il PSI era fotografato e gli altri stavano sotto. Allora, quando parliamo dei sistemi proporzionali, parliamo di meccanismi che possono essere articolati nel loro concreto funzionamento in

modo tale che gli effetti disrappresentativi siano contenuti o esaltati. Quindi, quando immaginiamo una formula, diciamo, generale, poi la dobbiamo riempire di contenuti e credo che siamo oggi all'inizio di un percorso, lo possiamo dire: ci stiamo muovendo in questa direzione, grosso modo vogliamo raggiungere questi obiettivi, però vediamo che succede. Quali sono gli obiettivi? Allora gli obiettivi, io credo, sono degli obiettivi, diciamo, che noi dobbiamo perseguire perché siamo convinti che di questo abbia bisogno il nostro sistema e poi ci sono degli obiettivi che sono legati alla, come dire, alle compatibilità politiche e che devono essere condivise da tutti, anche da quelli che, magari, per avventura non fossero d'accordo. E che cosa dovremmo perseguire? Anzitutto un contenimento della frammentazione, anzi sostanzialmente una eliminazione della frammentazione, perché passare da 26 a 6 insomma è già un risultato straordinario. Secondo, diciamo, un minimo di trasparenza in più rispetto al vecchio proporzionale per quello che riguarda l'anticipazione del vincolo coalizionale, del vincolo di governo, chiamiamolo così insomma, del vincolo di governo futuro e questo potrebbe essere un elemento forte da perseguire. Dal punto di vista dei vincoli di sistema politico poi c'è la questione Lega, Rifondazione insomma, partiti medi come diceva prima Franco e ci sono dei limiti alla disrappresentazione dei partiti medi, giustamente, e c'è un vincolo al mantenimento in vita della Lega perché se no non è praticabile in sostanza. Allora se è così io credo che, invece di ragionare su meccanismi, su sistemi che mettono insieme logiche di funzionamento molto difficilmente conciliabili, io ho molto apprezzato lo sforzo Vassallo-Ceccanti, però ho l'impressione che, cioè c'è qualche cosa che non mi sembra funzionare nella logica complessiva di quel sistema. Io sarei, invece, per prendere il sistema tedesco puro e semplice che ha una linearità di funzionamento molto chiara, che consente anzitutto esaltando la parte uninominale di risolvere uno dei problemi forti che abbiamo avuto in questi ultimi anni che è quello della selezione del personale politico, della qualità del personale politico e permette poi di ragionare in modo più disteso sulla riproporzionalizzazione. Lì effettivamente, mi dispiace dirlo, ma ha ragione Gianni

Ferrara, mi dispiace purtroppo... Ha ragione Gianni Ferrara a dire che lì c'è il problema lista nazionale, effettivamente questo risolverebbe molte questioni; sono tutte molto legate perché la scelta tra il mono-voto e il doppio voto per esempio è quasi, è drammatica, perché ci sono dei vantaggi molto forti nel mono-voto, ma ci sono dei vantaggi molto forti pure nel doppio voto e ci sono i rischi che Luciano prima segnalava; se fai la lista nazionale, come vedi, cambia tutto. Allora, qui c'è un problema di scelta di fondo: io credo che in questa fase si debba fare una scelta chiara, di fondo per un sistema e mi sembra che la cosa migliore sia quella di prendere un sistema che già conosciamo tutti quanti, va bene? Io personalmente, preferirei il tedesco e poi dobbiamo ragionare e faccio questo ragionamento e anche questa considerazione anche per un problema di tempi; tu sollecitavi Franco di ragionare sui tempi nel loro intreccio, diciamo, con le questioni più tecniche. Perché faccio un ragionamento sui tempi? Perché è ovvio che noi non è che possiamo immaginare che si adotti, che si fa la riforma elettorale prima della sentenza della Corte Costituzionale, però possiamo immaginare una riforma elettorale che, ammesso e non concesso che la Corte ammetta il referendum, sia adottata ed entri in vigore prima dello svolgimento del referendum e con gli effetti che sappiamo dal punto di vista della cessazione operazione referendaria. Questo perché è importante? Perché più è semplice la scelta sul sistema, sulla formula diciamo in generale, sul sistema in generale, più è facile fare presto, mentre invece, dopo, tutta la legislazione di contorno può essere rinviata ad un momento successivo. La dichiarazione che ci ha letto prima Franco e tu Luciano avevi mostrato, questa di Fini "Non è detto affatto, anzi è una fantasia, non è che si fa la riforma elettorale e poi si va a votare immediatamente" è una cosa molto importante. Cioè se noi partiamo dall'idea che abbiamo più tempo, cioè che il tempo stringe soltanto per la scelta di fondo, mentre invece per le technicalities abbiamo più tempo, allora proprio per questo dev'essere una scelta più semplice quella adesso, ora, sull'impianto complessivo e poi dopo ragioniamo sugli aggiustamenti determinanti ma pur sempre aggiustamenti.

Vincenzo Lippolis

Così anche poi mi interessa quello che poi potrà dire il Ministro dell'Interno. Si è parlato di ibridazione di due sistemi; allora io penso che la bozza Vassallo non abbia nulla del sistema tedesco, cioè è il sistema simil-spagnolo, cioè con le circoscrizioni più ampie di quello spagnolo a cui è stato appiccicato sopra il collegio uninominale come scelta invece della lista bloccata. Collegio uninominale che a sua volta, io non sono bravo nei calcoli come D'Alimonte, ma come mio intuito, porta a un ulteriore effetto disrappresentativo perché c'è la regola che i vincitori nel collegio uninominale, se un partito vince più seggi nei collegi uninominali, li sottrae agli altri partiti. Secondo me la bozza Vassallo è una rimodulazione del sistema spagnolo con un effetto a cui è aggiunta, diciamo, una superfetazione: il collegio uninominale che ha un ulteriore effetto disrappresentativo.

Giuliano Amato

Questo è il classico problema di giurisdizione volontaria che il Giudice risolve nei casi di discussa paternità ma io lo lascerei lì insomma. Intanto registriamo una cosa che è molto importante per molti di noi: che ci sono due decisioni politiche che sono state adottate in questo bailamme in cui altri elementi cambiano, che sono importanti e positivi. La prima è quella di fare a meno del premio di maggioranza, la seconda connessa senza buttare a mare il bipolarismo. Senza buttare a mare il bipolarismo, cioè nessuno vuole tornare indietro, dopo una fase confusa e con risvolti anche negativi durata molti anni, in cui il bipolarismo è stato costruito mettendo una colla elettorale a dei pezzi, si vuole affidare di più il bipolarismo alla politica, alle scelte politiche, ovviamente costruite attorno a due potenziali pilastri delle due

coalizioni, e lì giocare la partita senza, appunto, quello che qui dentro noi abbiamo cominciato quasi da soli a dire, che non era al fondo compatibile con il sistema democratico per mille ragioni, che ha dato cartelli elettorali più che non governabilità ecc. ecc., e ora queste scelte sono state fatte, insomma. E mi pare che, a suo modo, la scelta dell'altro ieri di Berlusconi confermi. A noi deve andare bene, perché che poi Berlusconi faccia un partito populista con la Brambilla per certi versi è consequenziale, non dovrebbe essere sorprendente, ma mica è il partito nostro quello.

Quindi, è evidente che noi ci stiamo orientando verso un sistema che non ha premio di maggioranza, che è cionondimeno bipolare e non è e non intende essere bipartitico, il che comporta una serie poi di conseguenze sui congegni che dobbiamo usare. A questo punto, io lo dicevo l'altro giorno in un'altra occasione, non è che Vassallo e Ceccanti si aspettano di arrivare in Gazzetta Ufficiale e non è che ogni volta che abbiamo una discussione sul sistema elettorale dobbiamo bocciare o promuovere Vassallo e Ceccanti. Cioè diventa una cosa imbarazzante per noi e per loro. Voglio dire, dovremmo, se non altro, ringraziarli perché c'è sempre qualcuno che si espone all'inizio di una discussione e fa da termine di riferimento; che poi debba fare pure da Cristo in Croce ci vuole un po' di fede per costringerlo a farlo, ma insomma, laicamente questo non è neanche necessario. Loro si sono posti il problema sul quale ora dobbiamo discutere e sul quale chissà quante diverse soluzioni e specifiche ci verranno alla mente partendo dalla premessa, vi prego, non ci mettiamo a fare sta cosa che se è tedesco deve essere tedesco senza manco cambiargli una virgola, se è spagnolo deve essere spagnolo senza neanche cambiargli una virgola perché questo contrasta con il modo con cui nascono e crescono gli assetti istituzionali che, in questo Gianni io non sono d'accordo con te, hanno sempre degli elementi di ibridazione. L'importante è non creare chimere, potrebbe dire uno che si occupa di biologia, l'importante è non creare chimere, ma non esiste nulla che non sia puro in natura nelle istituzioni. Insomma, ci possiamo mettere tutti a fare delle lezioni di Diritto Costituzionale Comparato, di metodo del trapianto e di irritazione o meno dei

sistemi, insomma, lo sappiamo tutti, così almeno quelli di noi che hanno bazzicato con questa disciplina lo sanno, quindi non ci sarebbero problemi di irritazione se non ci fossero le ibridazioni, per fare una citazione leggera ma pertinente. Allora l'importante è non creare chimere, vediamo. È evidente che per non tornare al passato noi abbiamo bisogno di elementi di disproportionalità e dobbiamo vedere come introdurli in modo da salvaguardare l'obiettivo importante di un bipolarismo di coalizioni non frammentarie, ma non di un bipartitismo. Ecco, questo è il nostro tema. In questo dobbiamo tenere conto di ciò che noi del centrosinistra italiano abbiamo detto per quasi due anni sul Porcellum, che liste con 30-40 nomi scelti dalle segreterie non sono presentabili in una democrazia. Questo pone un qualche problema rispetto a una trasposizione così come è del sistema tedesco in Italia, almeno a noi lo pone. Devi insomma... Eh sì, ho capito, però vengono dei bei listoni; del resto anche il sistema spagnolo così com'è creerebbe lo stesso problema, almeno per le grandi province diciamo. Ecco, che sia Barcellona o Madrid noi avremmo Napoli, Milano, quindi, voglio dire, ogni sistema preso com'è, rispetto a caratteristiche nostre e ad esigenze nostre, avrebbe bisogno di adattamenti. L'unica cosa su cui siamo sicuri è che dobbiamo spingere i partiti che sono al di sotto del 5% a trovare delle aggregazioni, li dobbiamo spingere. Certo, alcuni di noi hanno in mente una conformazione della propria parte politica, un Partito Democratico, un partito, chiamiamolo "Cosa Rossa"... L'unico problema che io vedo è che i Verdi tendono a essere una famiglia politica per conto loro che può federarsi con una di queste due cose. Allora prevedere uno spazio per un vincolo, però, federativo. No, Mastella è pronto a una aggregazione, quindi di Mastella non parlo perché è pronto ad aggregare. Allora, io volevo finire: dico se questa, scusa Stefano, è l'unica cosa che ci vede assolutamente sicuri, beh allora, prima di partire sul sistema elettorale, io la prova d'amore la vorrei e la prova d'amore me la devono dare tutti questi signori in Parlamento con i loro regolamenti e con la disciplina del finanziamento. Voglio vedere la proposta comune, firmata da tutti, che prevede a chi vanno i soldi; voglio vedere, questo tu Luciano dicevi il misto, certo nel Parlamento

Europeo il misto non c'è, questo forse è un limite, ma non è detto che all'interno del misto ci si debba organizzare in sottogruppi; non è detto che ciascuno dei sottogruppi debba avere il danaro del contribuente; non è detto che ciascuno dei sottogruppi debba avere il tempo contingentato a proprio favore. No, ma voglio dire, si può creare una disciplina incentivante o disincentivante, su questo hai ragione la politica trova sempre i suoi spazi ch  è un'anguilla ed   imbecille chi pensa che la politica sia trattabile come un animale diverso dall'anguilla diciamo. Per , l'uso del danaro del contribuente noi lo possiamo regolare, anche se entra nelle Camere e il danaro del contribuente va ai partiti che dal contribuente hanno avuto il voto nei limiti previsti dalla legge elettorale. Siccome ci sono fondi delle Camere che vanno ai gruppi, ecco qui bisogna riaffermare il principio che anche i bilanci delle Camere sono alimentati dal contribuente. Chiedo scusa se lo dico da Deputato, ma a volte si porta l'autonomia del Parlamento fino al punto da dimenticare che il contribuente sempre quello  , direbbe Troisi, e avrebbe ragione, no? Quindi, ecco, partiamo cos : a quel punto le preoccupazioni che aveva Caravita, che non riusciva a crederci sarebbero alla San Tommaso sufficientemente comprate.

Luciano Violante

No, sul discorso di Giuliano, una cosa che si pu  fare Giuliano   di disincentivare il finanziamento ai partiti, ai gruppi, quando il Gruppo Misto supera un certo tot. Mentre oggi il finanziamento   proporzionale al numero di aderenti al gruppo parlamentare, il Gruppo Misto, essendo un gruppo residuale deve mantenere questo carattere di residualit  e quindi... quando supera un certo tetto si snatura perch  non   pi  residuale, noi abbiamo avuto nella XIII Legislatura un Gruppo Misto di 80 persone, che non era gruppo misto, era un'altra cosa. E quindi disincentivare...

Roberto D'Alimonte

Faccio una battuta su una delle cose dette da Amato, ma una battuta e poi una cosa seria. La battuta è che in realtà per introdurre elementi disproportionali nel sistema tedesco bisognerebbe fare esattamente l'opposto di quello che dici tu, è una battuta, cioè nel senso di favorire il fatto che i piccoli partiti si presentino da soli e restino sotto soglia. Se tu li incentivi ad aggregarsi, se, per le ragioni che diceva ora Massari, tutti passano la soglia del 5%, è una battuta, esatto, ma è una battuta nel senso che anche se si aggregano con quelli esistenti i grandi partiti non beneficiano dell'effetto disproportionale che nel sistema tedesco deriva... esatto, è una battuta cinica Giuliano, bisognerebbe incoraggiare, in realtà, la frammentazione col sistema tedesco, perché più frammentazione c'è sotto il 5% più voti... ma questa è una battuta cinica...

Sono d'accordo con Giuliano Amato che occorre un sistema con effetti disproportionali, come abbiamo detto poco fa prima, se tutti i partiti, nel caso di sistema tedesco, superano la soglia del 5%, non ci sono effetti disproportionali e l'unico effetto disproportionale, torno a dirlo, è una funzione dei mandati supplementari. Mettiamo da parte questo argomento e veniamo a una cosa più seria. La cosa più seria è la coesistenza di bipolarismo e sistema tedesco, perché in Germania questa coesistenza c'è stata e ha funzionato finché i partiti erano 4, finché non c'era una sinistra radicale e ha cessato di funzionare, il bipolarismo in Germania, quando i partiti sono diventati di più ed è entrata in Parlamento stabilmente la sinistra radicale; il bipolarismo, in Germania, tornerà a funzionare quando la SPD deciderà di fare una coalizione di centrosinistra con la sinistra radicale, *mutatis mutandis*, riflettiamo un attimo, non voglio portare via il tempo su quello, è la situazione italiana. Noi abbiamo abbandonato il premio di maggioranza perché diciamo: il Partito Democratico non si può alleare con la sinistra radicale. Allora il Partito Democratico non si allea con la sinistra

radicale, come ha fatto Schröder in Germania, e allora con chi si allea? Farà una grande coalizione. Il bipolarismo col sistema tedesco, in Italia, funzionerà quando il Partito Democratico, se diamo un senso concreto al termine bipolare, sennò ci facciamo un Seminario “Che cos’è il bipolarismo” il sistema bipolare funzionerà in Italia quando il Partito Democratico deciderà di fare una coalizione con la sinistra radicale. Questo è il punto.